

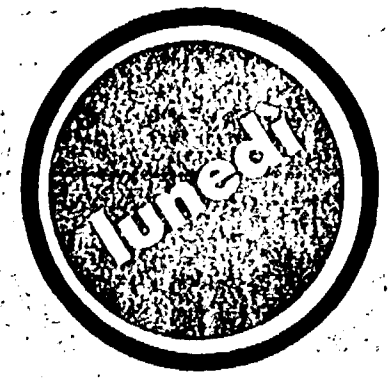
L'Unità

L'Inter guadagna un punto sul Milan

(NELLE PAGINE INTERNE I SERVIZI SULLA DOMENICA SPORTIVA)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il 50° anniversario della fondazione del PCI celebrato a Roma con una grandiosa manifestazione di popolo

I COMUNISTI CHIAMANO ALL'UNITA' PER IL RINNOVAMENTO DELL'ITALIA

Oltre ventimila persone gremiscono il palazzo dello sport in un clima di travolgente entusiasmo - L'appello di Luigi Longo - Il discorso celebrativo di Gian Carlo Pajetta - Il saluto dei compagni sovietici, francesi, jugoslavi, svizzeri e spagnoli dà luogo ad una calorosa dimostrazione internazionalista Vibrante risposta al messaggio di Angela Davis e dei patrioti vietnamiti al PCI - Presenti esponenti dei partiti democratici, personalità della Resistenza, uomini di cultura - Larga partecipazione di giovani - Alla presidenza il Comitato centrale, la Commissione centrale di controllo e i compagni del '21



ROMA, 24 gennaio. Cinquant'anni dalla sua nascita nella piccola sala del Teatro San Marco di Milano, il Partito comunista ha celebrato oggi, nell'imponente palazzo dello Sport di Roma, il suo cinquantenario. L'occasione è stata un momento di grande partecipazione e di rinnovamento. Il saluto del compagno Longo e il discorso del compagno Gian Carlo Pajetta, come cinquant'anni fa, hanno avuto un'eco che si è propagata in tutta Italia. E s'è inesorabilmente meglio nelle ore del pomeriggio

quando da tutta la città centinaia di piccoli gruppi, spiegando le bandiere rosse, si sono avviati verso il Palazzo dello Sport. Prima ancora che la manifestazione abbia inizio, ogni ordine di posti è occupato. Appaiono qua e là, frammentati alle bandiere rosse, striscioni che testimoniano la presenza dei compagni operai di alcune fabbriche occupate o in lotta. Dietro l'ampio palco dove prenderanno posto il saluto dei compagni del '21, i delegati stranieri e di altri partiti italiani v'è soltanto un enorme pannello rosso dove campeggiano i ritratti dei fondatori del nostro partito, Gramsci e Togliatti. Accanto ai loro volti, una scritta ripete la sintesi della nostra storia: «50 anni di lotta per la pace, la democrazia, il socialismo». Sul più alto ordine dei posti, una striscione portato dai compagni ricorda: «Proletari di tutto il mondo, unitevi!». E c'è infatti, alla presidenza, la testimonianza concreta di questa solidarietà internazionale: le delegazioni dei partiti fratelli dell'URSS, della Francia, della Spagna, della Jugoslavia, della Svizzera (quelli che una più lunga tradizione di lotta unisce ai comunisti italiani); gli ambasciatori dei Paesi socialisti. Anche il mondo politico italiano è vastamente rappresentato: vi sono delegazioni del PSDUP (Valori, Arvanelli, Scatone, Menichelli) del Partito socialista italiano (i compagni Bertoldi, Manca, Lagorio, Balsamo), della DC (Giulotti, Morlino), del PRI (Battaglia, Quarenghi, Candidori), dei giovani repubblicani (Poco) del PLI, del PSU (Orselio), dei socialisti autonomi (Busoni, Carlotoni, Orsita, Fiorello), del MPL (Labor), della CGIL, delle ACLI (Scheggi), dell'Alleanza contadina, della Lega delle cooperative, dell'UDI. Numerose le personalità della cultura (fra cui La Pira, Carlo Levi, Zavattini ed altri) e uomini della Resistenza. Una presenza politica vastissima dunque, che è un riconoscimento dei pe-

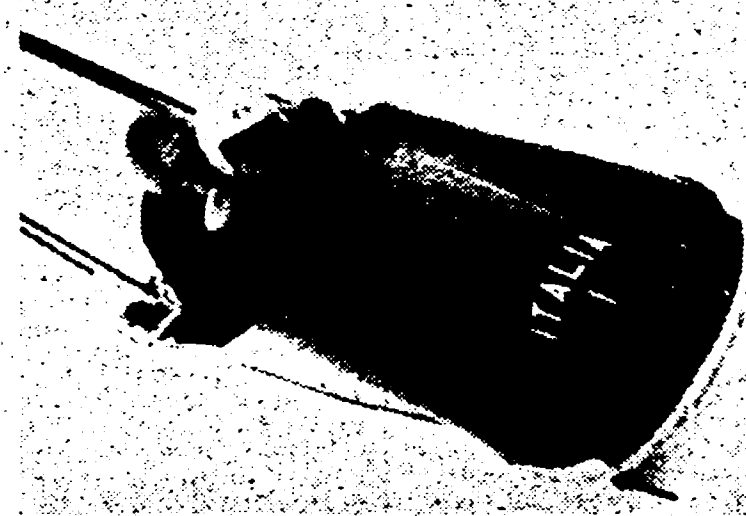
so e del prestigio che il Partito comunista ha saputo conquistarsi in cinquant'anni di lotta. E' in questa consapevolezza e in questo clima che il compagno Petroselli, segretario della federazione romana, rivolge il primo saluto all'assemblea: e i ventimila compagni sono subito in piedi, per un prolungato applauso, quando viene ricordata quella frase di Togliatti che sembra il miglior commento alla giornata: «Veniamo di lontano, andiamo lontano». L'intervento di Petroselli, del resto, è qualcosa di più di un saluto: egli ricorda anche, infatti, che i comunisti romani hanno celebrato i cinquant'anni recitando tremila nuovi tesserati al partito e mille alla Federazione giovanile. Infine egli legge un messaggio che tocca profondamente il cuore stesso del partito: è la famiglia di Gramsci che è legittimo, a Mosca: «Siamo oggi con voi il cuore insieme a voi in questa memorabile giornata che segna il 50° anniversario della vita del Partito comunista italiano». Poi alla tribuna è il compagno Longo, accolto dal grido del suo nome scandito da tutti i compagni nuovamente in piedi. Longo parla brevemente (pubblichiamo a parte il suo intervento, come quello di Pajetta e dei rappresentanti dei partiti fratelli), sostenuto da un applauso quasi ininterrotto. Ricorda la lotta della nostra storia, dai giorni eroici della fondazione («quando molti ci predissero una via breve») alle battaglie più recenti, ricordando i compagni caduti nella lotta armata in Spagna e nella Resistenza. Quando conclude, la direzione della FGCI gli fa dono di una targa che riproduce la tessera del 1921 e gli consegna la tessera del 1971: è un gesto simbolico, che salda le nuove generazioni comuniste a quelle che hanno dato vita al partito. E i compagni lo comprendono appieno e sono nuovamente in piedi. **SEGUE IN ULTIMA**

NELLA FOTO: la folla entusiasta che grama ieri il Palazzo dello Sport durante la celebrazione del 50°.

Un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni in lotta per una nuova politica della casa

Domani lo sciopero generale nell'edilizia

Gaspari-Armano campioni mondiali di bob a Cervinia



CERVINIA — Pieno successo italiano ai mondiali di bob a due. Gianfranco Gaspari e Mario Armano hanno conquistato il titolo iridato davanti all'altro equipaggio azzurro costituito da Vicario e Dal Fabbro. La netta affermazione italiana rinvigorisce le tradizioni della scuola di Eugenio Monti, oggi apprezzato commissario tecnico della specialità. Oggi si inizieranno le prove per il bob a quattro. Gli italiani scenderanno in gara con due bolidi: Italia I e Italia II. L'equipaggio formato da Dandrea, Girardi, Bonichon, Magni monterà il bob Italia I, mentre Alverà, Zandonella, Armano e De Paolis saranno a bordo di Italia II. (SERVIZIO A PAGINA 11)

Phnom Penh: fatta saltare una centrale elettrica



Anche ieri, per il terzo giorno consecutivo, le forze patriottiche cambogiane hanno condotto i loro attacchi a Phnom Penh, facendo tra l'altro saltare in aria una centrale elettrica. Il regime fantoccio ha esteso il coprifuoco di 12 ore all'intera capitale e ha dichiarato zona proibita 24 ore su 24 le principali arterie. Nella foto: un ponte distrutto dai patrioti. (A PAGINA 12)

Altri incontri per le riforme fra governo e sindacati previsti per martedì e mercoledì - CGIL, CISL e UIL definiscono le linee di una nuova politica agricola - Astensioni nel settore elettronico - Proseguono le trattative per i gommai

ROMA, 24 gennaio. Un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni (edili, legno, laterizi, cementieri, calce e gesso) scenderanno in sciopero martedì in tutta l'Italia per 24 ore. Lo sciopero, proclamato dai tre sindacati del settore per una nuova politica della casa e per sollecitare un concreto avvio della riforma urbanistica, culminerà in una grande manifestazione nazionale che si terrà a Napoli, dove parlerà a nome delle tre federazioni il segretario della FILLEA-CGIL Claudio Trum, altre manifestazioni regionali avranno luogo in Lombardia, Toscana, Emilia, Liguria, Marche e Veneto. A Milano parlerà Luciano Rufino, segretario generale della FENEA-UIL, a Firenze Stelvio Ravizza, segretario generale della FILCA-CISL.

Alla giornata di lotta dei lavoratori delle costruzioni, hanno assicurato la propria attiva solidarietà e un concreto impegno i sindacati CGIL, CISL e UIL dell'industria e dell'agricoltura e la lega nazionale delle cooperative. Lo sciopero generale nell'edilizia segnerà una tappa importante dello sviluppo della iniziativa e della lotta per le riforme decise unitariamente dai direttivi delle tre Confe-

derazioni nella loro recente assemblea comune. In questo quadro per domani è prevista una riunione delle segreterie CGIL, CISL e

SEGUE IN ULTIMA

Totocalcio

43 milioni ai dieci tredici

ROMA, 24 gennaio. Totocalcio milionario: i dieci tredicisti di questa settimana hanno vinto 43.366.100 lire, i 233 vincitori con punti 12 lire 1.861.200. Le vincite con tredici punti (tutte anonime) sono state realizzate, una a Potenza nella ricevitrice 6.001; una a Rapallo, ricevitrice 1.448 che totalizza anche sei e 12; tre a Milano città e uno a Gallarate, ricevitrice 3.106 che totalizza anche nove dodici; una a Roma città ricevitrice 1.485 bar Pontisso via C. Fracassini 11-B; una a Torino città ricevitrice 0.194 che totalizza anche sette e 12 e due a Verona città dove si totalizza anche sette e 12.

L'appello di Longo e il discorso di G. C. Pajetta
(A PAGINA 3)

Il saluto dei partiti fratelli
(A PAGINA 5)

Oggi alla Camera si passa alla votazione degli articoli

Stretta decisiva per la battaglia sulla legge per l'affitto agrario

Dichiarazioni del compagno Barca circa la presentazione da parte della DC di un emendamento-sondaggio - Un'affermazione dell'on. Bonomi e la replica dell'on. Esposito - Colombo riunirà i capigruppo della maggioranza per la legge fiscale - La polemica PSU-sinistra d.c. - Vecchietti sul ruolo del PSIUP

ROMA, 24 gennaio. La settimana politica - una delle più intense di questi ultimi mesi - si aprirà a Montecitorio, domani, con l'inizio della fase decisiva di affilatura della legge per i fitti agrari. Si tratta di un provvedimento atteso da tanto tempo dai contadini, sul quale la maggioranza governativa è discorde. Nei giorni scorsi il presidente del Consiglio Colombo ed il gruppo dei parlamentari democristiani si sono pronunciati in favore della introduzione di un emendamento...

dell'on. Bonomi dedicati alle votazioni di domani sugli articoli della legge per i fitti rurali. Il presidente della Coalizione afferma, tra l'altro, che la legge è sostenuta dalla sua organizzazione «nella sua forma integrale». A questo proposito, il presidente dell'Alleanza contadina, on. Esposito, ha dichiarato che «se le parole conservano il loro vero significato, l'Alleanza non accetta questa proposta di legge...».

dovrebbero essere dubbi sul fatto che la riforma dell'affitto agrario può diventare definitivamente una conquista sociale di vasta portata per i coltivatori italiani e per la nostra agricoltura. Per quanto riguarda il PSI, l'on. Elvio Salvatore ha dichiarato che «i socialisti sono impegnati in una dura battaglia parlamentare per l'approvazione definitiva della legge...».

E' morto il pittore Nino Bertolotti

ROMA, 24 gennaio. E' morto questa mattina il pittore Nino Bertolotti. Era nato il 1905 a Salsomaggiore, in provincia di Piacenza. Ha lavorato in varie città, tra cui Roma, dove ha frequentato il gruppo dei pittori di viale Mazzini...

REGGIO CALABRIA - Sciopero fascista indetto dalla CISNAL

REGGIO CALABRIA - Agenti di polizia pattugliano le strade attorno alla sede del PSI dopo i disordini di sabato. (Telefono AP)

Bloccate le ferrovie per isolare la Sicilia?

L'astensione indetta da stamane a tempo indeterminato - Rifiutate dalla maggioranza della popolazione le manovre eversive della destra - Immediata risposta di CGIL, CISL e UIL - Barricate e scontri fra dimostranti e polizia

GRAVE PROVVEDIMENTO DEL DIRETTIVO

Sindaco di Pavia e 3 consiglieri sospesi dal PSI

PAVIA, 24 gennaio. Il sindaco di Pavia, Angelo Biancardi, l'assessore Paolo Marandola, i consiglieri Felice Veltri e Renato Grossi, tutti del PSI, sono stati sospesi per tre mesi da ogni attività di partito e deferiti al tribunale per il reato di espulsione dal comitato direttivo della federazione socialista pavese.

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA, 24 gennaio

I gruppi eversivi - di fronte al crescente isolamento e al sempre più completo rifiuto della popolazione di Reggio di corrispondere agli incitamenti alla violenza - hanno deciso di organizzare per domani una nuova provocazione: dalla CISNAL hanno fatto convocare una assemblea di ferrovieri...

Lo «SCUDO NORDITALIA» difende le nostre vacanze

Lo stand che la Norditalia Assicurazioni ha allestito alla «Mostra internazionale del turismo e delle vacanze» che si è tenuta la settimana scorsa al Palazzo dell'Arte di Milano è stato meta di moltissimi visitatori interessati alle varie formule assicurative che la grande compagnia propone...

TELERADIO TV nazionale Primo programma Seconda programma Terzo programma

TELERADIO TV secondo programmi svizzeri

TELERADIO TV terzo programma

TELERADIO TV nazionale Primo programma Seconda programma Terzo programma TV secondo programmi svizzeri

TELERADIO TV secondo programmi svizzeri

TELERADIO TV terzo programma

Riprende oggi il processo Pinelli

Dopo la «strage» di Stato avremo la «verità» di Stato.

Gli organi statali tentano di imporre, senza dimostrarla, la versione del suicidio - Iniziativa dei difensori

MILANO, 24 gennaio. Dopo la «strage» di Stato avremo la «verità» di Stato o qualcosa di ben lontano dalla verità? Questo il preoccupante interrogativo che bisogna porsi dopo i recenti colpi di scena nell'istruttoria Salarelli e Annarumma e alla vigilia della ripresa del processo Calabrese-Lotta Continua. Domattina infatti la I sezione del Tribunale territoriale di Milano tenterà di imporre per nominare gli esperti della già decisa «miseria» sulla morte dell'anarchico. L'interrogativo iniziale non è campato in aria, soprattutto per quanto riguarda il caso dell'anarchico; e per dimostrarlo basterà ripercorrere ancora una volta l'intera vicenda.

amministrativa ha concluso (anch'essa) che Pinelli si uccise; ma a tale conclusione è arrivata senza interrogare nessuno dei poliziotti testimoni oculari. Quanto alla Procura generale, essa sostiene che il fermo fu effettivamente illegittimo, ma a causa di un semplice «errore di calcolo» dei termini stabiliti dalla legge, compiuto dai poliziotti, i quali perciò sono stati puniti con... un richiamo.

La notte stessa della morte di Pinelli, la polizia fornisce una «verità» che se non ancora di Stato è però già ufficiale. Essa consiste sostanzialmente in tre affermazioni: l'anarchico era fermato; era gravemente indiziato; si è ucciso.

tecipazione dei suoi costituenti per stabilire appunto le cause della morte; tanto più che il primo accertamento sarebbe gravemente lacunoso. Ebbene qual è la decisione del tribunale che condanna a un'attesa in udienza? Una «miseria» limitata ad una macchia riscritta a suo tempo sul collo del cadavere e che fece nascere l'ipotesi di un colpo di karate. Dal che si può dedurre che il tribunale non importa tanto accertare le cause della morte di Pinelli, quanto eliminare quella fastidiosa ipotesi e consacrare così per l'ennesima volta la «verità di Stato».

Ma, proprio in questi giorni, il presidente del Tribunale, P.C. e difesa si sono trovati d'accordo nel negare ogni validità, nel processo Calabrese, compiuto dai poliziotti, il fermo indetto dalla procura e cioè il suicidio, se non è ancora dimostrata falsa, certo trova scarso credito nell'opinione pubblica.

Ora è ammissibile che si proseguisca su questa strada? Si vuol davvero che la Giustizia appaia così come nei versi del poeta americano Lee Major iscritti proprio in questi giorni sulla tomba di Pinelli: «Deo clea che colpisce con la spada i poveri e gli innocenti, ma che risparmia i ricchi e i potenti i quali non hanno paura della bianchezza?». E se questo accade, il caso potrebbe rimanere puramente giudiziario o dovrebbe invece diventare un problema politico?

Pretesto ufficiale, nel procedimento non ci sono imputati. Ma vedi caso, quando, proprio nell'anniversario del fermo di Pinelli, la forza pubblica spara e lo studente Salarelli è ucciso, la stessa Procura autorizza i parenti del morto a partecipare all'inchiesta coi loro avvocati ed esperti. (Vero è che poi il responsabile dell'autorizzazione dott. Viola, viene sostituito). E allora ci sono forse due leggi in Italia?

La clamorosa decisione è la conseguenza delle votazioni a sorpresa avvenute venerdì sera in Consiglio comunale per la nomina dei tre rappresentanti del comune nella amministrazione del Policlinico San Matteo di Pavia.

Ma, proprio in questi giorni, il presidente del Tribunale, P.C. e difesa si sono trovati d'accordo nel negare ogni validità, nel processo Calabrese, compiuto dai poliziotti, il fermo indetto dalla procura e cioè il suicidio, se non è ancora dimostrata falsa, certo trova scarso credito nell'opinione pubblica.

In realtà la decisione della maggioranza del direttivo che non mancherà di avere gravi strascichi nell'amministrazione del comune di Pavia e dello stesso ospedale, nasce da un retroscena di forti polemiche sorte all'interno del PSI all'indomani della votazione delle supercontribuzioni e dei mutui a bilancio all'amministrazione provinciale (retta da un centro-sinistra che dispone appena della metà dei seggi in consiglio) votati con l'appoggio determinante del MSI.

Significativo in tal senso è il fatto che stasera sia stato discusso un comunicato di un sedicente «comitato di azione clandestino» per Reggio capoluogo in cui tra l'altro è detto: «A Reggio non si dorme; noi affermiamo fin da ora che, al momento in cui scatterà l'ora X, avverrà il caos anche in campo nazionale, come già meticolosamente predisposto». E' bene che il governo sappia che il Reggio capoluogo partirà la scintilla per un'Italia nuova.

La sinistra e con la sinistra socialista la maggioranza delle sezioni della provincia di Reggio aveva deposto un qualificabile atto politico, chiedendo le dimissioni immediate degli assessori socialisti. La risposta del gruppo di De Pascalis era stata negativa e ora si fa avanti con la proposta di espulsione dal partito dei rappresentanti della sinistra.

Questo significa che esiste il proposito di bloccare il traffico ferroviario, oltre che a Reggio - dove le stazioni sono paralizzate da ormai tre giorni - anche a Villa San Giovanni, interrompendo così i collegamenti tra la Sicilia e il continente. Pare che gli agitatori abbiano inviato una delegazione presso il capo del compartimento delle Ferrovie per chiedere che avvii il dichiarato stato di pericolo e quindi l'astensione dal lavoro per i ferrovieri che così eviterebbero le trattenute sullo stipendio mentre perderebbero solo la indennità di presenza.

Intanto in serata il solito gruppo di qualche centinaio di addetti alla provocazione «ha dato fuoco a nuovi scontri con le forze di polizia in corso Garibaldi con la consueta tecnica: harricata di legittimo difesa, lancio di bottiglie incendiarie sono state lanciate contro la sede provinciale della DC, in via Posidoniana. La polizia ha risposto sparando numerosi candelotti lacrimogeni.

In occasione del suo primo congresso Si rompe il PSU in Val d'Aosta

La metà dei delegati ha restituito la tessera - Accuse di «malcostume politico» - Il contrasto sul numero dei congressisti

AOSTA, 24 gennaio. Colpo di scena e profonda spaccatura del PSU valdostano in occasione del suo primo congresso indetto per oggi all'albergo Ambassador di Aosta. Circa la metà dei delegati ha abbandonato la sala dopo l'inizio dei lavori e ha restituito la tessera del partito di cui è titolare.

Intanto in serata il solito gruppo di qualche centinaio di addetti alla provocazione «ha dato fuoco a nuovi scontri con le forze di polizia in corso Garibaldi con la consueta tecnica: harricata di legittimo difesa, lancio di bottiglie incendiarie sono state lanciate contro la sede provinciale della DC, in via Posidoniana. La polizia ha risposto sparando numerosi candelotti lacrimogeni.

Intanto in serata il solito gruppo di qualche centinaio di addetti alla provocazione «ha dato fuoco a nuovi scontri con le forze di polizia in corso Garibaldi con la consueta tecnica: harricata di legittimo difesa, lancio di bottiglie incendiarie sono state lanciate contro la sede provinciale della DC, in via Posidoniana. La polizia ha risposto sparando numerosi candelotti lacrimogeni.

Lo stand che la Norditalia Assicurazioni ha allestito alla «Mostra internazionale del turismo e delle vacanze» che si è tenuta la settimana scorsa al Palazzo dell'Arte di Milano è stato meta di moltissimi visitatori interessati alle varie formule assicurative che la grande compagnia propone...

Il discorso celebrativo di Gian Carlo Pajetta per il 50° del PCI



ROMA — Un aspetto del Palazzo dello Sport gremito di folle.



ROMA — Giovani sventolano bandiere rosse mentre il compagno Longo si sceglie a parlare.

Avanzeremo per la via italiana con i lavoratori italiani verso il socialismo

DALLA TERZA

Jetta ha sottolineato «che già si è però realizzato l'incontro tra i socialisti internazionalisti e con Serrati, printranto avversario. Già si guardano in modo nuovo ai combattenti dell'Italia libera di Rosselli ed ai sardisti di Emilio Lussu, già si incontrano i cattolici più avanzati come Miglioli».

«Il Partito comunista (e non a caso ebbero una funzione preminente gli uomini dell'Ordine Nuovo e la lezione leninista dei bolscevichi) è una cosa nuova, sarà capace di vivere, di crescere, di affrontare due decenni di lotta clandestina che ne faranno poi il nerbo e l'avanguardia della Resistenza e della riscossa antifascista».

In questo quadro il congresso di Lione rappresenta la dimostrazione della validità della scelta fatta a Livorno, conferma la capacità di elaborare un'autocritica profonda, di rinunciare alle suggestioni del verbalismo rivoluzionario. «Nel terzo congresso ha continuato Pajetta — maturano alcuni dei punti basilari di quella che sarà la politica comunista negli anni futuri: il fondamento unitario, la concezione della fabbrica come fulcro essenziale, l'attenzione alle campagne, la questione meridionale, non ultimo l'attenzione ai problemi di organizzazione con la presenza dei momenti inscindibili della disciplina e della responsabilità autonoma del militante».

Pajetta ha poi ricordato gli anni duri dell'illealtà e di quella repressione che non conoscono quasi spraggi o pause. Il Partito continuerà ad avere come punto di riferimento della sua azione le contese e le polemiche, nella lotta politica e nella prospettiva — ha proseguito — interverranno anche negativamente gli errori che hanno caratterizzato la Terza Internazionale, in un determinato periodo, a invitare esclusivamente allo scontro frontale con la borghesia, a stravolgere il giudizio sulla socialdemocrazia nella definizione di «socialfascismo».

La necessità della presenza

Ma l'essenziale degli anni della clandestinità fu l'ostinata convinzione della necessità della presenza comunista e del suo effettivo realizzarsi, del riprendere, malgrado ogni colpo. La realtà di questa presenza, la validità delle linee generali di questa politica hanno due testimonianze irrefutabili: la resistenza nel carcere dove si formarono tanti quadri nella ricerca, nello scambio di esperienze, nel dibattito e il fatto che i gruppi operai, i giovani intellettuali, i contadini più avanzati anche quando pareva che si muoversero senza un collegamento con il centro del Partito andavano sempre più identificando la loro volontà e le loro aspirazioni con il comunismo e la lotta politica del Partito comunista».

Inosostituibile fu allora la influenza internazionale. «Le lotte dei comunisti in Germania e in Spagna, il fronte popolare in Francia, la rivoluzione cinese, significavano a Pajetta — ha affermato — anche attraverso la stampa e il radio borghese i comunisti all'avanguardia nel mondo. Più ancora i comunisti del suo Paese dove non ci fossero più padroni, voleva dire che era realtà quello che il fascismo dichiarava impossibile».

ziali di quella svolta: politica dei fronti popolari, nuova concezione del proletariato nazionale, posizione aperta verso forze operaie e democratiche diverse dai comunisti. In tale processo, una tappa decisiva è rappresentata dalla guerra di Spagna quando l'Internazionale comunista portò contare su questi italiani per l'azione politica nella quale Togliatti ebbe tanta parte, per l'azione militare con Longo, e nella quale diede la sua prova di dirigente di massa Giuseppe Di Vittorio».

«I combattenti della brigata Garibaldi furono comunisti e socialisti, anarchici e repubblicani, gestirono una politica e di quello che si era raggiunto. Appaiono come i precursori di quella che sarebbe stata ancora una volta, per tanta parte per iniziativa e volontà dei comunisti) la Resistenza».

«Politica di unità e nesso sempre più esplicito fra azione politica e funzione nazionale che spetta alla classe operaia, l'appello alle masse e l'attività e l'organizzazione quotidiana furono sempre più chiaramente l'imperativo per i comunisti».

«E' per questo che i comunisti malgrado il «trionfo» di Mussolini in Etiopia, quello di Franco l'arroganza crescente di Hitler giungono ad un grande appuntamento rappresentato dalla vigilia della seconda guerra mondiale, ad un patrimonio prezioso di un gruppo dirigente e di quadri che, nella continuità e nel rinnovamento, hanno maturato una politica di unità nazionale e democratica, sanno che devono, in ogni condizione trovare i modi per tentare la realizzazione».

«Quando il Partito scoprì il tesoro nascosto del Quindici del carcere di Gramsci — ha detto esso — è preparato al lavoro, a farne vivere la lezione. Quando Togliatti indica i nodi della svolta di S. e C. no, questa iniziativa non è un'operazione di facciata, è un'operazione di direzione capace di intendere con maggior chiarezza di fronte al numero sempre più audace di vincere le remore conservatrici. Il centro di Roma e quello di Milano, i comunisti delle brigate partigiane non avevano bisogno di traduzione per intendere l'italiano di Palmiro Togliatti. Così l'appello di Luigi Longo scelse quel che un comandante che già conosce l'esercito che può essere schierato e sa di quello più grande che gli risponderà sponendosi alla lotta e lottando».

Pajetta ha poi sottolineato che l'unità politica del Partito nel periodo della Resistenza è il risultato di un dibattito anche vivo, dell'autorità di un gruppo dirigente provato dell'influenza che esercitò l'azione politica, la preparazione su tutti i movimenti di liberazione. Non è, il nostro, un partito che torni sui «furgoni dello straniero». E' il partito che mobilita una cinquantina di migliaia, poi i milioni di lavoratori, attrae i giovani, rappresenta un elemento di rottura delle barriere della retorica provinciale, impedisce che si ripresenti alla ribalta la cultura prefascista».

nuovi conflitti internazionali, fanno sentire il loro peso negativo sui suggerimenti settari e l'inertza dogmatica. Pesano o sorreggono il fatalismo, il mito o la speranza che altri o altrove decida anche per i lavoratori italiani. E' il periodo storico nel quale, sciolta l'Internazionale comunista, il più grande dei rivoluzionari, il suo rappresentarsi nel nome di Stalin, condottiero dell'esercito e del popolo vittoriosi, debba essere il suo modello di riferimento. Il solo internazionalismo possibile. E' un duro periodo di lotte, di rotture profonde in tutti i settori del movimento operaio. Il deperire di quelle avanguardie comuniste che in Europa la Resistenza aveva esaltato e che non sanno rinunciare alle loro aspirazioni nazionali in cui operano, è una amara e dura lezione».

«Ma è certo — ha proseguito — che in quegli anni anche i ritardi, anche quelle che altrove furono tragedie, non impedirono mai al nostro Partito di essere prima di tutto espressione degli interessi della classe operaia e dei lavoratori italiani».

Resistere e avanzare

Il Partito comunista italiano resistette e tornò ad avanzare come un partito rivoluzionario di massa. Mantenere il tessuto unitario, rendere possibile la ripresa del movimento popolare, al di là delle dilacerazioni, fu non solo il proposito, ma la realtà di questo periodo necessario alla strategia e una tattica che permise di sopravvivere all'avanguardia di resistere e di tornare ad avanzare, facendo avanzare tutto lo schieramento democratico. Bisognava, partendo dalla realtà quotidiana, incidendo sugli svolgimenti, rompere la gabbia della restaurazione fascista, tornare a mettere in moto il processo di avanzata verso il socialismo».

I pericoli non erano più quelli di un gruppo settario. Potevano essere però quelli della «soddisfazione» della chiusura riformista di fatto e massimalista a parole, di chi contava su una forza grande e poteva accontentarsi di amministrarla; magari senza accorgersi di lasciarla deperire.

La partecipazione al governo di unità nazionale e di ricostruzione fu un momento importante della lotta per costruire — realizzando e svolgendo il contratto dell'unità antifascista e poi la costituzione della Repubblica — una società profondamente rinnovata, diretta dalle forze del lavoro. Non era certo la conclusione o l'approdo illusorio, che gli stessi comunisti preparavano di tutto quello che aveva significato la Resistenza».

«L'essenziale — prosegue Pajetta — è che di quel momento della storia del Paese noi possiamo oggi rivendicare la prospettiva e l'azione politica che fecero del Partito comunista italiano il partito capace di preparare all'egemonia del proletariato e così di indicare la necessità e la possibilità di alleanze che rendessero possibile, sulla base della vittoria antifascista e della Costituzione, la via verso una trasformazione socialista».

re al movimento una base reale di massa fu la strada dell'esperienza per gli operai e i ceti lavoratori, di una collaborazione che diede allora risultati effettivi e che ancor oggi mostra la sua attualità e la sua validità, mostra la necessità di svolgersi appieno in nuove e più avanzate condizioni».

Ricordando come tale politica permise allora un duplice risultato, quello di stabilire un fronte dei partiti nazionali, che portò l'Italia a condurre, da protagonista, la guerra contro il fascismo e il nazismo, e quello di tessere una fitta trama democratica, che permise di fatto di realizzare una dialettica e una partecipazione popolare che erano premessa per l'affermarsi di una democrazia radicata nel Paese e fatto reale dell'azione della classe operaia, Pajetta ha continuato: «La partecipazione al governo, la nostra funzione all'Assemblea costituente, i nostri rapporti con le forze democratiche, la partecipazione al governo dopo il 1948, l'unità con il Partito socialista non furono solo dati contingenti, né, tanto meno, soltanto accorgimenti tattici. A questo è legata la sempre più profonda e convinta comprensione dei momenti essenziali della vita politica del socialismo, delle possibilità della riscossa operaia e del processo unitario».

«Un partito forte, organizzato, di massa, uscito vittorioso dall'insurrezione, o meglio riesce ad intendere attraverso l'esperienza e la riflessione, che non può essere totalizzante. Sa che non è tutto. Esso è un elemento essenziale di una politica che si realizza, ma non può essere, da solo, tutta l'organizzazione di tutta la società. I comunisti comprendono che, per esercitare una funzione di avanguardia, non possono pretendere di surrogare o dirigere meccanicamente nemmeno le altre correnti politiche della classe operaia e le sue organizzazioni di massa».

«Così, quando avviene, nel 1941, la rottura dell'unità antifascista, il Partito resiste per riprendere la via dell'unità».

«Quando poi tardi, il XX Congresso indicherà insieme una crisi profonda e le forze capaci di trarne una lezione, il Partito comunista italiano dimostrerà di aver maturato, nella prima storia, la forza di una critica e di un'autocritica che permetteranno di evitare lo sbandamento dei padri e dei capitoli, come di rifiutare il vano tentativo di arroccarsi nel dogmatismo e nelle nostalgie».

«Quando Togliatti darà, per l'VIII Congresso, la parola di ordine del rinnovamento per il futuro, il Partito tenderà sempre più, con necessità e, al tempo stesso, come prova di una forza già provata e già schierata, di una organizzazione che non ha atteso in disparte».

La via è tenuta aperta

Sottolineate le difficoltà sempre più complesse affrontate dal Partito negli anni della ricostruzione democratica, durante l'attacco del centrismo Pajetta ha affermato: «Non si tratta di una astratta ricerca, non c'è una prerogativa immaginaria: si realizza giorno per giorno la presenza dei lavoratori, non sia possibile conquistare il socialismo. Così devono essere realtà da conquistare prima e da realizzare e difendere poi in ogni circostanza, il concetto di indipendenza e quello di sovranità nazionale. Questo è fuori di ogni dubbio per noi. E' stato il nostro impegno internazionalista, è il collegamento sempre più esteso e profondo con i moti di liberazione e con le forze socialiste di ogni parte del mondo che ci hanno riproposto con forza il problema dell'internazionalismo».

«E' stata la nostra esperienza di grande forza nazionale, è la nostra crescente responsabilità di fronte alla classe operaia del nostro Paese e di fronte al nostro popolo a provarci che non esiste internazionalismo che non sia fondato sui pieni diritti della nazione. Con tanta più forza oggi che i movimenti di indipendenza nazionale rappresentano una spinta essenziale verso le trasformazioni socialiste».

Togliatti e Longo

«Palmiro Togliatti nel Memoriale di Yalta, Luigi Longo nelle sue chiare, coraggiose prese di posizione, hanno dimostrato di saper lavorare insieme i dirigenti di quel partito che ha aderito all'Internazionale di Lenin, combattuto in Spagna, militato con la Unione Sovietica e con i socialisti e del partito che coltiva le esigenze di un internazionalismo nuovo, capace di comprendere e coordinare i movimenti di liberazione e di democrazia, la partecipazione, le autonomie potranno essere reali domandando ai comunisti italiani, anche per opera nostra, sono — un elemento della vita e dell'azione di massa già oggi. I concetti astratti, vale a dire le mistificazioni e i limiti dei diritti che la democrazia borghese deve ammettere come legittimi, ma che di fatto rifiuta, devono lasciar posto nella società socialista a concetti che si realizzano, vale a dire al modo di vivere del cittadino, al modo di essere della società civile».

«Noi riteniamo che il socialismo non possa essere, senza un nesso reale di uguaglianza e di libertà. Ritengo che senza aver presentato questo nesso nel campo del proletariato sia stata una grave omissione».

«La rottura delle strutture del privilegio e della conservazione si collega così con la costruzione di una democrazia reale, che si può avere nella Costituzione della Repubblica, realizzata davvero, un fondamento importante».

«Arriviamo così non solo ad affermare, ma a dare la prova che la democrazia, i diritti dei cittadini, le garanzie di libertà non possono essere astrazioni nella società socialista che siamo andati ponendoci come obiettivo e verso la quale siamo andati avanzando. I comunisti italiani affermano anzi che è la società socialista davvero, solo quella società dove, eliminate le disuguaglianze sociali che lasciano che questi concetti si limitino a parole, quei concetti diventano realtà per tutti i cittadini».

«La lotta, il lavoro, la riflessione hanno dimostrato il nesso fra l'esigenza e la possibilità di uguaglianza sociale e l'efficacia della libertà sempre più larga per il cittadino e il lavoratore. Abbiamo appreso che ogni obiettivo è reale se esso si prefigura nel modo di conquistarlo. Così l'unità dei lavoratori, la democrazia degli enti locali, la democrazia, la partecipazione, le autonomie potranno essere reali domandando ai comunisti italiani, anche per opera nostra, sono — un elemento della vita e dell'azione di massa già oggi. I concetti astratti, vale a dire le mistificazioni e i limiti dei diritti che la democrazia borghese deve ammettere come legittimi, ma che di fatto rifiuta, devono lasciar posto nella società socialista a concetti che si realizzano, vale a dire al modo di vivere del cittadino, al modo di essere della società civile».

«Noi riteniamo che il socialismo non possa essere, senza un nesso reale di uguaglianza e di libertà. Ritengo che senza aver presentato questo nesso nel campo del proletariato sia stata una grave omissione».

«La rottura delle strutture del privilegio e della conservazione si collega così con la costruzione di una democrazia reale, che si può avere nella Costituzione della Repubblica, realizzata davvero, un fondamento importante».

«Arriviamo così non solo ad affermare, ma a dare la prova che la democrazia, i diritti dei cittadini, le garanzie di libertà non possono essere astrazioni nella società socialista che siamo andati ponendoci come obiettivo e verso la quale siamo andati avanzando. I comunisti italiani affermano anzi che è la società socialista davvero, solo quella società dove, eliminate le disuguaglianze sociali che lasciano che questi concetti si limitino a parole, quei concetti diventano realtà per tutti i cittadini».

«La lotta, il lavoro, la riflessione hanno dimostrato il nesso fra l'esigenza e la possibilità di uguaglianza sociale e l'efficacia della libertà sempre più larga per il cittadino e il lavoratore. Abbiamo appreso che ogni obiettivo è reale se esso si prefigura nel modo di conquistarlo. Così l'unità dei lavoratori, la democrazia degli enti locali, la democrazia, la partecipazione, le autonomie potranno essere reali domandando ai comunisti italiani, anche per opera nostra, sono — un elemento della vita e dell'azione di massa già oggi. I concetti astratti, vale a dire le mistificazioni e i limiti dei diritti che la democrazia borghese deve ammettere come legittimi, ma che di fatto rifiuta, devono lasciar posto nella società socialista a concetti che si realizzano, vale a dire al modo di vivere del cittadino, al modo di essere della società civile».

«Noi riteniamo che il socialismo non possa essere, senza un nesso reale di uguaglianza e di libertà. Ritengo che senza aver presentato questo nesso nel campo del proletariato sia stata una grave omissione».

«Non si tratta di una astratta ricerca, non c'è una prerogativa immaginaria: si realizza giorno per giorno la presenza dei lavoratori, non sia possibile conquistare il socialismo. Così devono essere realtà da conquistare prima e da realizzare e difendere poi in ogni circostanza, il concetto di indipendenza e quello di sovranità nazionale. Questo è fuori di ogni dubbio per noi. E' stato il nostro impegno internazionalista, è il collegamento sempre più esteso e profondo con i moti di liberazione e con le forze socialiste di ogni parte del mondo che ci hanno riproposto con forza il problema dell'internazionalismo».

«E' stata la nostra esperienza di grande forza nazionale, è la nostra crescente responsabilità di fronte alla classe operaia del nostro Paese e di fronte al nostro popolo a provarci che non esiste internazionalismo che non sia fondato sui pieni diritti della nazione. Con tanta più forza oggi che i movimenti di indipendenza nazionale rappresentano una spinta essenziale verso le trasformazioni socialiste».

«La rottura delle strutture del privilegio e della conservazione si collega così con la costruzione di una democrazia reale, che si può avere nella Costituzione della Repubblica, realizzata davvero, un fondamento importante».

«Arriviamo così non solo ad affermare, ma a dare la prova che la democrazia, i diritti dei cittadini, le garanzie di libertà non possono essere astrazioni nella società socialista che siamo andati ponendoci come obiettivo e verso la quale siamo andati avanzando. I comunisti italiani affermano anzi che è la società socialista davvero, solo quella società dove, eliminate le disuguaglianze sociali che lasciano che questi concetti si limitino a parole, quei concetti diventano realtà per tutti i cittadini».

«La lotta, il lavoro, la riflessione hanno dimostrato il nesso fra l'esigenza e la possibilità di uguaglianza sociale e l'efficacia della libertà sempre più larga per il cittadino e il lavoratore. Abbiamo appreso che ogni obiettivo è reale se esso si prefigura nel modo di conquistarlo. Così l'unità dei lavoratori, la democrazia degli enti locali, la democrazia, la partecipazione, le autonomie potranno essere reali domandando ai comunisti italiani, anche per opera nostra, sono — un elemento della vita e dell'azione di massa già oggi. I concetti astratti, vale a dire le mistificazioni e i limiti dei diritti che la democrazia borghese deve ammettere come legittimi, ma che di fatto rifiuta, devono lasciar posto nella società socialista a concetti che si realizzano, vale a dire al modo di vivere del cittadino, al modo di essere della società civile».

«Noi riteniamo che il socialismo non possa essere, senza un nesso reale di uguaglianza e di libertà. Ritengo che senza aver presentato questo nesso nel campo del proletariato sia stata una grave omissione».

«Non si tratta di una astratta ricerca, non c'è una prerogativa immaginaria: si realizza giorno per giorno la presenza dei lavoratori, non sia possibile conquistare il socialismo. Così devono essere realtà da conquistare prima e da realizzare e difendere poi in ogni circostanza, il concetto di indipendenza e quello di sovranità nazionale. Questo è fuori di ogni dubbio per noi. E' stato il nostro impegno internazionalista, è il collegamento sempre più esteso e profondo con i moti di liberazione e con le forze socialiste di ogni parte del mondo che ci hanno riproposto con forza il problema dell'internazionalismo».

«E' stata la nostra esperienza di grande forza nazionale, è la nostra crescente responsabilità di fronte alla classe operaia del nostro Paese e di fronte al nostro popolo a provarci che non esiste internazionalismo che non sia fondato sui pieni diritti della nazione. Con tanta più forza oggi che i movimenti di indipendenza nazionale rappresentano una spinta essenziale verso le trasformazioni socialiste».

«La rottura delle strutture del privilegio e della conservazione si collega così con la costruzione di una democrazia reale, che si può avere nella Costituzione della Repubblica, realizzata davvero, un fondamento importante».

«Arriviamo così non solo ad affermare, ma a dare la prova che la democrazia, i diritti dei cittadini, le garanzie di libertà non possono essere astrazioni nella società socialista che siamo andati ponendoci come obiettivo e verso la quale siamo andati avanzando. I comunisti italiani affermano anzi che è la società socialista davvero, solo quella società dove, eliminate le disuguaglianze sociali che lasciano che questi concetti si limitino a parole, quei concetti diventano realtà per tutti i cittadini».

«La lotta, il lavoro, la riflessione hanno dimostrato il nesso fra l'esigenza e la possibilità di uguaglianza sociale e l'efficacia della libertà sempre più larga per il cittadino e il lavoratore. Abbiamo appreso che ogni obiettivo è reale se esso si prefigura nel modo di conquistarlo. Così l'unità dei lavoratori, la democrazia degli enti locali, la democrazia, la partecipazione, le autonomie potranno essere reali domandando ai comunisti italiani, anche per opera nostra, sono — un elemento della vita e dell'azione di massa già oggi. I concetti astratti, vale a dire le mistificazioni e i limiti dei diritti che la democrazia borghese deve ammettere come legittimi, ma che di fatto rifiuta, devono lasciar posto nella società socialista a concetti che si realizzano, vale a dire al modo di vivere del cittadino, al modo di essere della società civile».

«Noi riteniamo che il socialismo non possa essere, senza un nesso reale di uguaglianza e di libertà. Ritengo che senza aver presentato questo nesso nel campo del proletariato sia stata una grave omissione».

ogni esperienza è importante e che è indispensabile una sua collocazione nel campo delle lotte internazionali. Al tempo stesso, apprendendo che non ci sono modelli che possono essere mutati da altre esperienze, che nessun mito va sostituito alla faticosa conoscenza della realtà e dei travagli per dare vita a un socialismo che corrisponda alle condizioni e alle esigenze specifiche di ogni Paese».

«Noi ricordiamo oggi la fondazione del nostro Partito — ha concluso Pajetta — e ricordiamo i suoi cinquant'anni di vita con profonda fierezza, ma insieme affermiamo la nostra consapevolezza di quanto sia grande la responsabilità nostra per il cammino da percorrere ancora. Il modo stesso di affrontare il problema della nostra storia, deve essere prova del modo di essere e di voler essere del nostro Partito».

«Abbiamo sottolineato già più di una volta il significato di aver voluto aprire gli archivi del Partito, di aver reso possibile la più aperta ricerca. Dobbiamo volere che siano aperte le menti, che sia vivo il dibattito, che l'attualità della nostra storia abbia come metro anche il metodo col quale affrontiamo oggi i problemi».

«Gramsci, Togliatti, Longo, ci hanno insegnato a fare la storia e a riflettere sulle sue vicende. Ci hanno chiesto sempre di noi imballiamarla mai in una sorta di raccolta di aneddoti, di cronache accademiche. Come la vita del Partito, la sua storia — lo scriverà e la penserà — è fatica in atto. Abbiamo lavorato e lavoreremo ancora a questo, sapendo che non esiste mai, un'edizione definitiva, una sorta di racconto di ciò che è stato, tanto da imparare a memoria».

Le parole di Lenin

«L'autorità del giudizio che dà il nostro Partito del presente, la credibilità della prospettiva che esso traccia, vengono — si fanno più concreti — anche dalla nostra storia. La coscienza della nostra responsabilità, del nostro impegno ci vengono anche da quella che è stata la nostra rappresentata per milioni di lavoratori e che per milioni e milioni di italiani è oggi. Ci vengono e si fanno più forti i ricordi del sacrificio e del lavoro di quelli che hanno contribuito. Noi vogliamo avanzare per la via italiana, con i lavoratori italiani verso il socialismo».

«E' compito arduo, di rivoluzionari, e ancora una volta ricordiamo le parole di Lenin: «Par questo nell'Europa occidentale e in America è cosa molto difficile, difficilissima, ma si può e si deve fare, poiché, in generale, i compiti del comunismo non possono venire adempiuti senza fatica, e bisogna lottare per adempire i compiti pratici sempre più difficili, sempre più ardui, sempre più ardui della vita sociale, e sempre più ardui a strappare un ramo dopo l'altro, un campo dopo l'altro dalle mani della borghesia».

ROMA — L'abbraccio di Longo al compagno Manuel Azcarate che ha portato il saluto del Partito comunista spagnolo.

Immediata risposta delle forze democratiche ai gravi episodi di violenza

Milano e Lecco si mobilitano contro le aggressioni fasciste

Oggi sciopero generale dalle 17 e manifestazione unitaria nella città lariana - Domani corteo alle 18 a Milano - Un manifesto di PCI, PSI, PSIUP, DC, PRI e PSU, di CGIL e CISL, del Movimento studentesco e delle organizzazioni giovanili lecchesi

MILANO, 24 gennaio. Milano democratica e antifascista prepara una possente risposta alle provocazioni e alle violenze fasciste di questi giorni che hanno avuto come teatro la città. Le tre organizzazioni sindacali provinciali della CGIL, CISL e UIL hanno indetto per martedì pomeriggio una manifestazione unitaria antifascista.

Un corteo partirà alle 18 da piazza San Babila e raggiungerà quindi via Salvini dove si trova la sede della UIL che l'altro giorno è stata presa di mira dalle squadre missive che l'hanno devastata al termine di un comizio tenuto al teatro Dal Verme.

Dal Verme, armati di bastoni, catene, sfere d'acciaio, gli arresti sono: Nicola Pappalardo di 61 anni, Maurizio Esposito di 22, Romeo Similone di 24, R.D.V. di 17, Francesco De Bellis di 28, Lorenzo Miracola di 20, U.T. di 18, Raimondo Zucchi di 31, E.D. di 18, G.M. di 18, Domenico Pirovano di 20, F.P. di 15, V.Z. di 16, Giuseppe Canzoneri di 24, R.M. di 17, A.S. di 18 e G.M. di 16.

Vi si dice che i fatti leccesi si inquadrano nell'attacco padronale e reazionario all'unità dei lavoratori e degli studenti, condizione fondamentale per realizzare una seria politica di riforme sociali e per il rinnovamento della società.

Il manifesto impegna, inoltre, tutti gli aderenti alla manifestazione, ad essere democratici ed antifascisti. Si è discusso a lungo sui gravi fatti di ieri. Alla fine è stato concordato un manifesto unitario per una manifestazione di domani.

Che ne dice il P.M. Pomarici?

Di nuovo arrestato a Lecco il fascista dal coltello facile

E' stato fermato con altri teppisti con l'arma in mano - Tre mesi fa aveva accoltellato un giovane a Milano, ma dopo una sconcertante istruttoria passò da aggressore a vittima

MILANO, 24 gennaio. La centrale della provocazione opera ormai così sconcertante che è sufficiente la semplice registrazione dei fatti perché i meccanismi risultino evidenti. Uno dei quattro teppisti arrestati, ieri, a Lecco è Roberto Bravi, 26 anni, residente a Paderno Dugnano; l'attitudine canaglia di costui è già dimostrata dalla sua capacità di accoltellare a freddo un giovane libero e con un coltello in mano: un magistrato, il P.M. Pomarici tre mesi prima a conclusione di una sconcertante istruttoria gli ha aperto le porte della galera; allo stesso magistrato la Procura della Repubblica ha affidato, togliendola al dottor Viola, l'istruttoria per la morte dello studente Saltarelli.

Un stravolgimento senza avalli: il Vanzelli è stato a un filo dalla morte, esiste quindi il reato di tentato omicidio; il teppista non conobbe né due soccorritori chi a suo dire l'avrebbe precedentemente aggredito, quindi cade il loro interesse a mentire; l'ultimo argomento che il teppista adduce per giustificare il delitto è la mancanza di un coltello, la ferita cioè sarebbe stata orizzontale. Il colpo invece è stato inferto dall'alto verso il basso.

Lo sdegno dei milanesi per il ripetersi delle violenze squadriste, tollerato troppo a lungo dall'autorità di pubblica sicurezza è espresso stamattina da tutta la stampa milanese.

Domenica prossima il nostro partito, in occasione del cinquantenario della fondazione del PCI, organizza una grande manifestazione di piazza a Lecco. Il compagno Enrico Berlinguer: una grande manifestazione per affermare i contenuti democratici e antifascisti della nostra battaglia, per riaffermare il nostro impegno di lotta contro i figurili squadristi e contro ogni provocazione della destra eversiva. Lo stesso impegno informa la manifestazione di sabato prossimo organizzata dal Movimento studentesco.

Domani, lunedì, alle 18, presso la federazione del PCI (in via Volturro 33) si terrà una assemblea straordinaria di tutti i membri dei comitati direttivi delle sezioni territoriali e di fabbrica.

★ SERVIZIO

LECCO, 24 gennaio. La città è mobilitata per rispondere con fermezza alle gravi provocazioni fasciste di ieri durante le quali sono rimasti feriti un sindacalista e diversi operai. Questa mattina c'è stata una riunione unitaria dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali della federazione leccese con lo scopo di proclamare uno sciopero generale unitario per domani dalle 17 in poi nel corso del quale si svolgerà una grande manifestazione di protesta nella centralissima piazza Garibaldi.

Nel pomeriggio c'è stata, inoltre, una riunione urgente dei capi-gruppi consiliari al Comune di Lecco. Hanno deciso per domani sera, la convocazione straordinaria del Consiglio comunale.

Sempre nel pomeriggio di oggi, c'è stata anche un'assemblea straordinaria presso il locale del PCI, dove erano presenti numerosi compagni, dirigenti ed attivisti. Hanno sottolineato l'esigenza di intensificare la vigilanza democratica e di tenere alta la guardia in città. Ciò anche perché continuano a circolare in tutta Lecco strani gruppetti di individui chiaramente identificati. Sono i teppisti fascisti convenuti qui ieri da molte città del nord e che sembrano intenzionati a fermarsi anche domani per cercare di instaurare una nuova e più grossa provocazione.

Stamattina all'ANPI c'erano gli esponenti del PCI, del PSI, del PSDI, del DC, del PSU, della CGIL, del Movimento studentesco. C'erano inoltre i dirigenti del centro-sinistra, il Movimento giovanile democristiano, del movimento giovanile socialista e socialproletario, dell'UDI e tanti tanti compagni attivisti, lavoratori, consiglieri comunali e provinciali.

Wladimiro Greco

CATANZARO - Difficili ricerche di un giovane industriale

Quattro numeri d'una targa per rintracciare i rapitori

Dei presenti nessuno ha saputo fornire finora indicazioni utili

CATANZARO, 24 gennaio. Ricerche sono in corso in tutta la provincia di Catanzaro e nel resto della regione per rintracciare un giovane industriale, Roberto Bertucci, rapito ieri nel centro di Nicastro.

Non è stato ancora accertato se l'auto utilizzata per il rapimento sia una 1300 o una 1500 di colore grigio. E' stata letta soltanto la sigla di Catanzaro ed i primi quattro numeri: 6583. L'auto, dopo che è stato assistito a un carabiniere a bordo, si è diretta a gran velocità — secondo i testimoni — verso il viale della stazione centrale imboccando poi la strada per i due mari.

Il questore, il comandante della legione dei carabinieri di Catanzaro ed altri ufficiali hanno partecipato stamattina a una riunione nella Procura della Repubblica per concordare una linea di azione comune per le indagini.

Il Bertucci è la seconda persona rapita nello spazio di pochi giorni in Calabria; l'altra è il commerciante Antonio Loria che, sequestrato domenica 19 gennaio a Dellanova, non è stato ancora rilasciato dai banditi.

Le circostanze nelle quali è avvenuto quest'ultimo rapimento non sono state ancora ricostruite definitivamente dagli investigatori, che continuano ad interrogare tutte le persone che hanno assistito all'episodio. Il ragioniere Bertucci, secondo le prime notizie, ieri sera, dopo avere chiuso i negozi di sua proprietà, partecipò a un commercio con un amico con il quale si è intrattenuto per alcuni minuti e poi dal barbiere Tornando a casa è stato affrontato in via Tevere da un uomo alto, armato di pistola, che ha intimato ad un gruppo di persone che erano sul marciapiede di non muoversi e di seguirlo in un'auto sulla quale erano quattro complici.

Un giovane che ha assistito al rapimento avrebbe dichiarato alla polizia che il giovane industriale in un primo momento si sarebbe rifiutato di salire, ma poi, indotto, lo avrebbe colpito alla testa con il calcio della pistola, trascinandolo nell'auto.

Si continuano le ricerche, tuttavia, nella speranza di recuperare almeno le salme. Alla vasta opera di perlustrazione del tratto di mare presso l'isola di San Pietro, dove le sei vittime sono state rinvenute, partecipano mezzi della marina, dell'aviazione, dell'esercito, della guardia di finanza, dei carabinieri. Da terra, numerosi volontari percorrono la costa del Salsicci, per trovare i corpi che eventualmente le correnti potrebbero aver spinto sulle spiagge delle numerose insenature.

Il tempo frattanto si è rannuvolato; la visibilità tuttavia si mantiene buona e permette di condurre agevolmente le ricerche.

Per tutto il giorno, intanto, due rimorchiatori di depuratori chi è stata obbligata dopo il ripetersi di drammatici casi di avvelenamenti di bestiame, di gravissimi inquinamenti di canali, di torrenti e perfino della falda freatica delle marce della zona.

Ora ha interrotto i lavori per il depuratore e ha convocato nuovi gravissimi inquinamenti ai Molgore.

La Provincia ha ordinato la ripresa dei lavori, pena la nuova richiesta d'intervento dell'autorità giudiziaria.

Italo Furgeri

Una importante manifestazione nell'anniversario del rastrellamento nazista

Da Varese Ligure il forte monito dei partigiani uniti

Una giornata che ha visto insieme combattenti comunisti, socialisti, democristiani, indipendenti. Hanno parlato Enriquez Agnoletti, Marcora e Boldrini - L'appello delle associazioni ANPI, FIAP e FVL

SERVIZIO

VARESE LIGURE (La Spezia), 24 gennaio. Nel 25° anniversario del rastrellamento nazifascista del gennaio 1945, si è svolto oggi a Varese Ligure il primo grande raduno unitario della Resistenza. Nel cuore della quarta zona operativa, dove sono convenuti migliaia di partigiani e antifascisti, è stato dunque raccolto l'appello di Parri per dare senso e sostanza al processo unitario che sale dal basso, per il ritrovamento di quell'unità che si è dimenticata nella lotta armata e che oggi deve costituire la premessa per un profondo rinnovamento della nostra società, per l'integrale applicazione della Costituzione.

Da Varese Ligure è anche partito un fermo monito contro chi, per ricacciare indietro il grande moto di rinascita che sale dal Paese, alimenta la cangia fascista, che oggi ha avuto una forte risposta proprio nell'unità d'intenti democratici che ha caratterizzato una giornata che ha visto insieme combattenti per la democrazia di diversa fede politica, comunisti, socialisti, democristiani, indipendenti.

Presenti i gonfalonieri dei comuni della provincia, del Parmense e della Riviera, la manifestazione centrale del grande raduno — presieduta dal comandante partigiano prof. Franchini — si è svolta nella sala del Consiglio comunale di Varese. Il sindaco prof. De Lucchi ha esaltato il sacrificio dei patriotti caduti e gli eroismi delle povere popolazioni di quelle montagne, che, con enormi sacrifici e sottoponendosi alle rappresaglie, seppero mantenere in armi oltre 5.000 partigiani. Prevedeva poi la parola a nome della FIAP Enrico Enriquez Agnoletti. «E' inammissibile — egli ha detto — che squadrate organizzate contro i lavoratori e contro la Resistenza possano ostacolare il processo di rinnovamento in corso nel nostro Paese». Il sen. Marcora, parlamentare della Democrazia cristiana, gli comandante delle formazioni partigiane che liberarono Domodossola, ha sostenuto a sua volta la necessità che, anche sul piano nazionale, si dia con autorevolezza una risposta alle denunce raccolte dalle forze periferiche della Resistenza circa i ripetersi casi di fascisti, democristiani, indipendenti, «Il Paese deve conoscere nomi, fatti, organizzazioni che operano con chiari fini eversivi».

Ha chiuso la manifestazione Arturo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza. Dopo aver detto che il raduno di Varese deve essere considerato alla stregua di una «nuova costituzione italiana di uomini della Resistenza», Boldrini ha rilevato l'urgenza di superare i ritardi rispetto alle promesse della Resistenza, operando quelle riforme che spostino l'asse politico e sociale del Paese e che esaltino la partecipazione popolare.

Il sen. Bertone ha letto quindi l'appello finale del raduno a nome delle associazioni ANPI, FIAP e FVL. Dopo avere denunciato l'insufficiente sensibilità e prontezza d'intervento da parte degli organi dello Stato per stroncare le attività fasciste, il documento ribadisce l'impegno a portare avanti — non in modo formale ma con un chiaro confronto e nella lotta — il processo unitario delle forze e degli uomini della Resistenza.

Nel pomeriggio i partecipanti si sono recati nei luoghi dei combattimenti.

organizzazioni che operano con chiari fini eversivi».

Ha chiuso la manifestazione Arturo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza. Dopo aver detto che il raduno di Varese deve essere considerato alla stregua di una «nuova costituzione italiana di uomini della Resistenza», Boldrini ha rilevato l'urgenza di superare i ritardi rispetto alle promesse della Resistenza, operando quelle riforme che spostino l'asse politico e sociale del Paese e che esaltino la partecipazione popolare.

Il sen. Bertone ha letto quindi l'appello finale del raduno a nome delle associazioni ANPI, FIAP e FVL. Dopo avere denunciato l'insufficiente sensibilità e prontezza d'intervento da parte degli organi dello Stato per stroncare le attività fasciste, il documento ribadisce l'impegno a portare avanti — non in modo formale ma con un chiaro confronto e nella lotta — il processo unitario delle forze e degli uomini della Resistenza.

Nel pomeriggio i partecipanti si sono recati nei luoghi dei combattimenti.

i. s.

In provincia di Salerno

Agricoltore arrestato: tentò di uccidere la figlia e il fidanzato

PALMA CAMPANIA (Napoli), 24 gennaio. I carabinieri della compagnia di Nola, in collaborazione con quelli del comando di Roccaraino, hanno arrestato, nella sua abitazione, dove si era nascosto, l'agricoltore Luigi Scotti, di 42 anni, il quale era ricercato perché contro di lui erano stati emessi dalla Procura della Repubblica due ordini di cattura.

Nel maggio scorso aveva tentato di uccidere la figlia Anna Francesca, di 21 anni, e il fidanzato di lei, Vincenzo Presutti, di 35, contro i quali sparò venti colpi di pistola, di cui rimasero feriti solo lievemente.

Il fatto accadde in una pensione di Pontecagnano, in provincia di Salerno, dove Anna Francesca, fuggita di casa, e il suo fidanzato avevano preso alloggio.

Scappati alla vendetta dello Scotti, i fidanzati si trasferirono ad Eboli, ma l'agricoltore il 15 dicembre dello scorso anno, mentre era latitante, tese un agguato al Presutti in località a Lago di Roccaraino, gli sparò con-

tro altri colpi di pistola, andati però a vuoto.

Stasera Luigi Scotti è stato trovato nella sua abitazione, dove si era recato per cambiare gli abiti e rivedere la moglie, Gabriella. Dopo la cattura, l'uomo, che è accusato di duplice tentativo di omicidio, è stato trasferito nelle carceri giudiziarie di Poggioreale.

Italiano a Lubeca confessa un doppio omicidio

BONN, 24 gennaio. Un operaio italiano, Elvezio Martinuzzi, di 24 anni, ha confessato oggi di essere stato l'autore di un doppio omicidio avvenuto nella notte fra venerdì e sabato scorso a Lubeca. Il Martinuzzi, poco dopo il delitto, nel quale hanno trovato la morte una giovane di 24 anni ed il suo amico di 35, tutti e due tedeschi, venne arrestato dalla polizia nella località a Lago di Roccaraino, gli sparò con-



NICASTRO (Catanzaro) — A sinistra: uno dei negozi della famiglia Bertucci. A destra: Roberto Bertucci, il giovane industriale rapito.

Continuano le ricerche dei dispersi della petroliera

Recuperate le salme di dieci naufraghi

Ancora incagliato il relitto della «Univers Patriot» - Un'inchiesta tecnica della società armatrice - I superstiti si riuniranno a Marsiglia

CAGLIARI, 24 gennaio. Dieci dei quindici dispersi della «Univers Patriot», la petroliera statunitense incenerita venerdì nelle acque della Sardegna, sono morti: i corpi sono stati ripescati oggi dalla fregata della marina militare «Adebaran», Gallipoli, che ha recuperato i cadaveri di Capo Altano, 4 indossavano giubbotti salvagente che non erano serviti a tenerli in vita fino all'arrivo del soccorritore. Per gli altri cinque, le speranze sono ormai praticamente cessate.

Si continuano le ricerche, tuttavia, nella speranza di recuperare almeno le salme. Alla vasta opera di perlustrazione del tratto di mare presso l'isola di San Pietro, dove le sei vittime sono state rinvenute, partecipano mezzi della marina, dell'aviazione, dell'esercito, della guardia di finanza, dei carabinieri. Da terra, numerosi volontari percorrono la costa del Salsicci, per trovare i corpi che eventualmente le correnti potrebbero aver spinto sulle spiagge delle numerose insenature.

Il tempo frattanto si è rannuvolato; la visibilità tuttavia si mantiene buona e permette di condurre agevolmente le ricerche.

Per tutto il giorno, intanto, due rimorchiatori di depuratori chi è stata obbligata dopo il ripetersi di drammatici casi di avvelenamenti di bestiame, di gravissimi inquinamenti di canali, di torrenti e perfino della falda freatica delle marce della zona.

Ora ha interrotto i lavori per il depuratore e ha convocato nuovi gravissimi inquinamenti ai Molgore.

La Provincia ha ordinato la ripresa dei lavori, pena la nuova richiesta d'intervento dell'autorità giudiziaria.

Italo Furgeri

Pioggia a Genova: di nuovo strade allagate

Pioggia a Genova: di nuovo strade allagate

GENOVA, 24 gennaio. Una pioggia insistente accompagnata da forti raffiche di vento ha riportato allagamenti e paura in alcuni quartieri della città, riaprendo ferite che, dopo l'alluvione dell'ottobre scorso, non si erano più rimarginate grazie ad una imperdonabile incuria delle autorità pubbliche.

Tipico il caso di Voltri. Questa mattina il torrente Leira è straripato invadendo via Lemerle e via San Ambrogio attraverso le breccie aperte nella notte del 7 ottobre 1970. Nella zona sono accorsi vigili del fuoco, carabinieri, vigili urbani e numerosi operai del posto. Sono state alzate in fretta difese con sacchi pieni di sabbia.

Paura anche in Valbisagno per la piena raggiunta dal torrente. In mattinata i vigili hanno bloccato un passaggio pedonale presso piazzale Marassi, a titolo precauzionale. Sono diventati minacciosi soprattutto i piccoli affluenti del Bisagno; il Rio Maggiora ha invaso la strada omonima, che è stata chiusa al traffico. In via Gerardo l'esplosione di un condotto sotterraneo ha allagato la strada bloccando una fila di auto.

Il forte vento ha fatto strage di comignoli e i vigili del fuoco hanno operato rispondendo a decine di chiamate. Momenti di terrore hanno vissuto, tra gli altri, gli abitanti del casaleggiato di via Costanzi 80 a Oregina; l'edificio era letteralmente assediato dai piccoli rigi gonfiati dalla pioggia.

A Cornigliano, in via Bortone, è crollato un muretto antistante il caseggio del civico 7. Una donna, Francesca Monticelli, di 35 anni, è stata travolta dai detriti riportando contusioni e ferite di non grave entità.

Ultimatum della Provincia a un'azienda che avvelena le acque

MILANO, 24 gennaio. L'ultimatum della Provincia alle SISAS di Pioltello, una grossa azienda chimica che opera alla periferia di Milano, per l'inquinamento del torrente Molgora. La SISAS come per primo ha denunciato il nostro giornale ha di nuovo interrotto il lavoro per la costruzione del depuratore chi è stata obbligata dopo il ripetersi di drammatici casi di avvelenamenti di bestiame, di gravissimi inquinamenti di canali, di torrenti e perfino della falda freatica delle marce della zona.

Ora ha interrotto i lavori per il depuratore e ha convocato nuovi gravissimi inquinamenti ai Molgore.

La Provincia ha ordinato la ripresa dei lavori, pena la nuova richiesta d'intervento dell'autorità giudiziaria.

Italo Furgeri

Estremisti protestanti in azione a Belfast

Nuovi incidenti nel Nord Irlanda

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 24 gennaio. Nuovi disordini a Belfast provocati da elementi protestanti: il governo democristiano conservatore è sottoposto alla pressione dell'estremismo fascista che rivendica un'azione più dura politica di repressione contro i nazionalisti cattolici. Il quartiere protestante di Shankill Road è stato teatro di duri scontri con la polizia e l'esercito britannico. Gli incidenti hanno avuto inizio sabato sera quando gruppi di giovani hanno eretto una barriera stradale aprendo una fitta sradaglia di proiettili e colpi di pistola.

Stamani la zona era ancora ingombra dei segni della lotta: selciato divelto, auto incendiate, mucchi di relitti sparsi un po' dovunque. La situazione è rimasta estremamente tesa e in serata sono ricominciati gli incidenti.

La rivolta dei protestanti fa seguito alle accanite battaglie di queste ultime settimane nei quartieri cattolici di Ballymurphy, New Lodge e Ardoyne dove è ormai in corso il quarto anno di combattimento e propria guerriglia. Gli ambienti nazionalisti cattolici parlano esplicitamente di «lotta di liberazione». Il governo ha annunciato altre durissime misure di sicurezza, vale a dire l'inasprimento dei «poteri speciali», gli arresti in massa, la detenzione a tempo indeterminato, l'intervento preventivo in appositi campi di concentramento.

Malgrado la loro asprezza, tutti questi provvedimenti repressivi non hanno mancato di peggiorare la situazione.

Il partito di Sinn Féin, che è stato il primo a denunciare l'uso della violenza, ha annunciato che non si ritirerà dalla lotta.

Il partito di Sinn Féin, che è stato il primo a denunciare l'uso della violenza, ha annunciato che non si ritirerà dalla lotta.

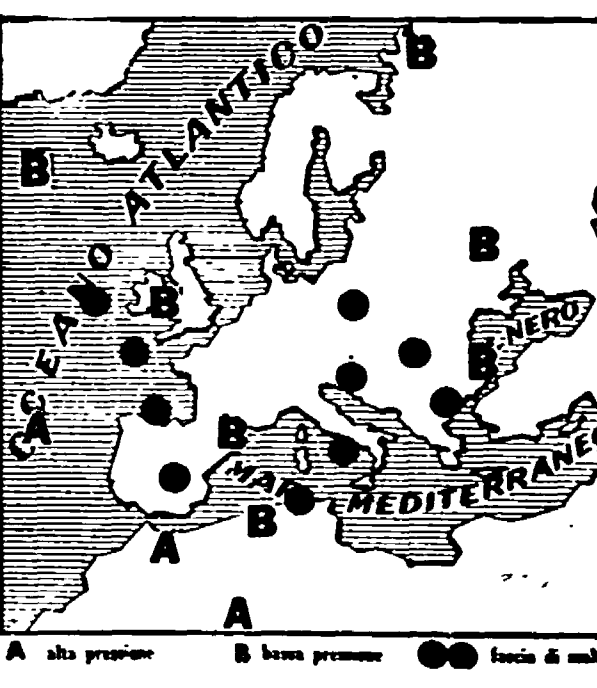
Il partito di Sinn Féin, che è stato il primo a denunciare l'uso della violenza, ha annunciato che non si ritirerà dalla lotta.

Il partito di Sinn Féin, che è stato il primo a denunciare l'uso della violenza, ha annunciato che non si ritirerà dalla lotta.

Il partito di Sinn Féin, che è stato il primo a denunciare l'uso della violenza, ha annunciato che non si ritirerà dalla lotta.

Il partito di Sinn Féin, che è stato il primo a denunciare l'uso della violenza, ha annunciato che non si ritirerà dalla lotta.

Situazione meteorologica



La linea di maltempo segnalata ieri, si è spostata più a sud del previsto, interessando attualmente quasi tutta la parte centro-occidentale della nostra penisola, dove si sono avuti annuvolamenti intensi, accompagnati da piogge diffuse in pianura e da nevichi sui rilievi al disopra dei mille metri. Gli fenomeni di cattivo tempo si atteneranno sulle regioni nord-occidentali e su quelle tirreniche centrali, compresa la Sardegna, arrivando anche a noi, ma con una nuova linea di maltempo proveniente dalla Francia, dovrebbe portarsi entro le prossime ventiquattrore sulla nostra penisola, provocando un nuovo peggioramento delle condizioni atmosferiche. Sulle regioni adriatiche e su quelle meridionali, si avranno inizialmente condizioni di brutto tempo, ma successivamente si registrerà un miglioramento a cominciare dal Veneto e le regioni adriatiche. Temperature senza notevoli variazioni. Probabili schiacci di nebbia in Val Padana, localmente anche fitti.

Table with 3 columns: Location, Temperature, and other weather indicators. Locations include Bologna, Milano, Roma, Napoli, etc.

Aldo Tortorella Direttore. Luca Pavolini Condirettore. Remo Galimberti Direttore responsabile. Editrice S.p.A. «L'Unità». Tipografia T.E.M.I. Via Privato Testi, 75 20100 Milano. Iscrizione al n. 2350 del Registro del Tribunale di Milano. Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955.

Compo gobbo del Vicenza e... quasi del Varese

Lungo assalto del Napoli al Catania (1-0)

Hamrin trova lo spiraglio giusto

Solida e accorta la difesa siciliana

SERVIZIO

NAPOLI, 24 gennaio. Non c'era da farsi illusioni che potesse essere una bella partita. Il filo conduttore era scontato: il Napoli che attacca, il Catania che cerca di non prenderle, e quando può, e se ci riesce, tenta la sortita. Tutto questo, ripetiamo, si sapeva.

Ma sul campo le cose sono andate ancora peggio di quanto si potesse immaginare. E la colpa non è solo del Catania. Più evidente anzi, è proprio quella del Napoli che ha tenuto i fili del gioco quasi ininterrottamente non riuscendo tuttavia a fare uno sbocco nuovo alla sua impostazione offensiva che cozzava e si frantumava contro il baluardo difensivo predisposto da Catania.

Intendiamoci: non che il Napoli non cercasse con caparbità, con insistenza, in qualche momento addirittura rabbiosamente la via della rete avversaria; era un Napoli vivo, spigliato, energico anche, e tutto teso verso il risultato positivo. Ma era un Napoli mandato a memoria un solo schema: l'attacco in massa, frontale, anche possente se volete, ma certamente cieco, e questo era il più grosso errore che si potesse fare alla ripresa siciliana, impostata come essa è, non tanto per vocazione, quanto per necessità di cose, per reggere agli attacchi continui, frenetici, furibondi degli avversari.

Questa difesa, pertanto, reggeva all'urto e resisteva con il minimo: non soltanto non si faceva travolgere, ma neppure accusava attimi di sbandamento. Buzzaoccherà, con la sua stretta testardaggine, con la robustezza dei suoi rinvii, la galvanizzava.

Era chiaro, insomma, che non era quella la maniera migliore per poterla perforare. Anche perché, inevitabilmente, gli uomini di centro-campo del Catania, sotto la spinta offensiva del Napoli, erano risucchiati dalla difesa, e pertanto in quell'area era difficile che si aprisse un varco, quando era persino difficile muoversi.

Ma il Napoli, l'abbiamo detto, era cieco, non riusciva a comprendere che bisognava aumentare la stretta, invitare Catania a far gioco di centro-campo, far il modo di insomma, che si allargasse, e poi tentare di insidiarlo, e magari di colpirla, con palloni lunghi, con punte veloci.

E non è che al Napoli mancasse questa possibilità: uomini per far gioco a centro-campo ne ha, e di buon valore, e di lunga esperienza. E tanto prodigo di energie quanto dispersivo nella sua azione.

Il Napoli tutto questo non lo ha capito, e il Catania ha potuto chiudere il primo tempo, senza danni. Ed anzi, al tirar delle somme, ha potuto anche rammaricarsi per la sconfitta subita, avendo addobbato un po' al caso la rete del Napoli.

Del resto lo stesso Abbonanza, negli spogliatoi, ha lasciato intendere che nel gioco del Napoli c'è stata molta provvisoria. Forse per rispondere, polemicamente, a chi gli imputava qualche sfasatura. Egli difatti afferma che non si può avere in campo una volta sì e una volta no, una volta con Altiani e Sormani, e la volta successiva con Ghio e contravanti e Hamrin all'ala. Di questo passo, l'accordo non si trova di certo.

Ma sono appunto queste le difficoltà, in cui si dibatte Chiappella, e pare che non riesca ad uscire. Questi rilievi, tuttavia, non possono giustificare il rammarico del Catania che ha fatto soltanto un tentativo di sciolta alla difesa per tutta la partita.

Il Napoli la rete l'ha cercata ostinatamente, anche se a quel modo che si è detto. E infine è riuscito a penetrarla. Quindi la sua vittoria è ineccepibile.

Michele Muro

Rugby

RISULTATI
Petraia-Fiamme Oro 6-0; Cas Napoli-Roma Olimpia 13-3; Cas Napoli-Torino 13-9; Rugby Aquila-Torino 14-2; Rugby Cas Genova 8-3; Amatori Catania-Rugby Parma 9-13.

CLASSIFICA
1. Petraia punti 29; 2. Aquila p. 11; 3. Cas Genova p. 10; 4. Torino p. 10; 5. Roma Olimpia p. 10; 6. Fiamme Oro p. 9; 7. Rugby Cas Genova p. 8; 8. Amatori Catania e Cas Napoli p. 8.

Torino-Bologna 1-0 dopo un mediocre incontro

È aperta la discussione sul gol decisivo segnato da Bui

Poletti «tira di fino» e si fa parare un rigore da Vavassori - In cattedra Bulgarelli

DALL'INVIATO

TORINO, 24 gennaio. Non è stata una grande partita. La montagna delle promesse ha partorito il topolino di una mezza delusione. Capita di veder di peggio i tendimenti, ma non è dubbio che ci aspettavamo qualcosa di più. Un match solo discreto, a tratti anche interessante, ma niente più. Non il miglior football, insomma, di cui ritenevamo, e riteniamo, capaci sia i granata che i rossoblu.

Ha vinto alla fine il Torino, di stretta misura ma, diciamo pure, meritatamente. Anche se il gol che ha sancito il risultato ha sollevato, e solleva, molte discussioni, e anche se il Bologna ha retto fino in fondo da pari a pari.

Dalla loro, i granata hanno indubbiamente l'ostinata fermezza con cui hanno sempre creduto nelle vittorie, e la tenace determinazione con cui hanno lottato per ottenerla prima e arrotondarla poi, quasi temessero, che quel gol contestato potesse alla fine inficiare i meriti. Un'incoscienza, la loro, così puntigliosa e così pressante, che tutto il gioco ne ha risentito. La mossa infatti s'è fatta preoccupata, asomatica, ha tradito affanno, e quindi, imprecisione nel tocco e precipitazione nella rifinitura.

Era così un procedere a sprazzi, per tentativi, e non il dipanarsi fluido e logico di un sapiente lo conduttore; erano di volta in volta gli scatti, inevitabilmente le stecche di questo e di quello, e non l'insieme abilmente orchestra- to.

Si salvavano quindi gli uomini di maggior classe, quelli insomma che hanno, e possono anche permettersi certe confidenze, i Sala cioè e (mah, ah!) i Bui che mai avevano visto tanto abile e ispirato un giocatore. Ma si finivano ovviamente per smarrirsi e naufragare gli altri, quelli che hanno invece sempre bisogno dello spartito aperto davanti.

Così Rampanti è apparso sempre un pesce fuor d'acqua e Pulici, pur volenteroso e dinamico, non ne ha mai azzeccata una. Maddè, dal canto suo, opposto a Bulgarelli ha finito col subire il complesso ascendente, dal confronto, come un pinguino o poco più.

Però, se questo è il caso, ha retto invece da par suo capitani Ferrini, mai intorito dalla recente fama di Rizzo e

sempre in grado di trovarsi coriaceo e puntuale, nel vivo del match. Il centrocampo quindi, pur costretto a funzionare... a tre non ne ha in fondo da rischiare in modo determinante e lungo l'asse Ferrini-Sala-Bui, il gioco bene o male è sempre fluito con sufficiente regolarità. Bui, addirittura, riusciva anche sdoppiarsi arrivando a tempo debito a rifinire per Pulici o a tentare, quand'era opportuno, la concessione di un rigore, e la sua facilità di stacco e dell'incornata precisa e violenta.

In questo caso, quando cioè Bui aveva a far tandem con Pulici in avanscoperta, lo rimpiazzava sul centrocampo Poletti che, appostato sul «tornante» Perani, aveva così tempo e modo di inserirsi. Purtroppo però, e per la naturale disabitudine al ruolo, e per i risaputi limiti di tocco, ma riusciva a rendersi veramente utile, risultando anzi spesso d'intralcio, infastidioso di spaziosità e portando palla a sproposito.

Succedeva, pertanto che il gioco sovente si ingolfava a mezzo campo, per l'impossibilità di trovare sbocchi in avanti, ma ci si poteva, in questa zona, il Bologna, logicamente più guardingo e più premuroso di cautelarsi, ammassava il grosso delle sue forze.

I suoi del Torino, però, e in modo anche più marcato, erano i suoi del rossoblu, stessa difficoltà nel raccolto, stesso affanno, stesso gioco a sprazzi. E se quello aveva Sala, loro avevano in cattedra Bulgarelli. La differenza era solo nei collaboratori dei due big rimoscolti: il bravissimo Bui nel Torino, lo sfuocato Rizzo nel Bologna. E' la differenza, in fondo, che ha deciso il match. Se Roversi è arrivato da una parte, messo a tacere Pulici, dall'altra Puja ha cancellato Savoldi, e Perani non ha fatto più di Maddè, e Bui, con il suo tocco e il suo passo men che mediocre.

Chiaro che con attacchi così monchi le difese hanno sempre potuto dettare la loro legge, pur senza averne mai i limiti del letto, nemmeno quando (come è pur qualche volta successo a Ferrini) il gioco si è spinto verso Sala, a Fossati si è arrivati ai modi spicci.

D'altra canto, in campo c'era Lo Bello, un Lo Bello in grande forma che pare aver finalmente e definitivamente risolto il problema di un granata, la testa di Bui sul mucchio, incalzata violenta e precisa. Vavassori spaziatore, Bulgarelli che, fermo sulla linea di porta, di testa respinge. I granata gridano al gol, i rossoblu, ovviamente, sono clamorosamente di parere opposto. Dalla nostra posizione, in tribuna, è impossibile giudicare. Potremmo dire che Bulgarelli, col corpo, ci è parso ben dentro la porta; con la testa al momento dell'impatto, proprio non sapremmo.

In grado comunque di poter giudica-

Bruno Panzera



TORINO-BOLAGNA — Il discorso del gol del granata. Nella foto, Bui, sulla destra, intercetta il pallone spedito al centro da Rampanti e di testa lo indirizza in rete. Bulgarelli, visibile in primo piano di spalle, interverrà sulla linea di porta ma, secondo l'arbitro, troppo tardi.

VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6,5 AGONISMO 7 CORRETTEZZA 7
MARCATORE: Bui al 37'.
TORINO: Castellini 6,5; Poletti 6, Fossati 6; Puja 7, Cereser 6, Ferrini 6,5; Rampanti 6, Maddè 6, Pulici 6, Sala 7, Bui 7. (Dodicesimo: Sattolo; tredicesimo: Crivelli).

BOLAGNA: Vavassori 6,5; Roversi 6,5, Ardizon 6, Cresci 6,5, Janich 6,5, Fede 6,5; Perani 5 (Scala n.c. dal 28' della ripresa), Rizzo 6, Savoldi 5,5, Bulgarelli 7, Puja 6. (Dodicesimo: Adami).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. 7.
NOTE: Bella giornata di sole, terreno buono. Nessun grave incidente di gioco. Ammoniti Bulgarelli per proteste (a prima tempo scudito, mentre giocatori e arbitro si avviavano verso gli spogliatoi) e Roversi per un brutto fallo su Pulici. Al 28' della ripresa Fabbri sostituisce Perani con Scala. Spettatori 34.000 circa di cui 24.705 paganti per un incasso di L. 37 milioni 583.800.

IL GOL: Calcio piazzato di Bui dal limite dell'area; una saetta su cui Vavassori scatta a pugni chiusi deviando in corner. Calcio Rampanti dalla bandierina, la testa di Bui sul mucchio, incalzata violenta e precisa. Vavassori spaziatore, Bulgarelli che, fermo sulla linea di porta, di testa respinge. I granata gridano al gol, i rossoblu, ovviamente, sono clamorosamente di parere opposto. Dalla nostra posizione, in tribuna, è impossibile giudicare. Potremmo dire che Bulgarelli, col corpo, ci è parso ben dentro la porta; con la testa al momento dell'impatto, proprio non sapremmo.

In grado comunque di poter giudica-

Bulgarelli:

«Nel dubbio non si dovrebbe convalidare»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 24 gennaio

Giacchino Bulgarelli oggi è l'uomo più importante degli spogliatoi. Lui ha cercato di salvare il gol sulla linea, lui si è presa l'armonizzazione di Lo Bello, lui è l'arbitro in parola: «Ho sempre saputo che nel dubbio non si convalida un gol, così come non si condanna un innocente, invece Lo Bello, con la sua posizione, non ha avuto dubbi. Il segnaline deve avere una vista da 10/10 per occhio. Eppoi non era nemmeno sulla linea di fondo. Bastano pochi metri in questi casi, per avere un'altra prospettiva».

Bulgarelli parla in modo pacato, senza rabbia, ma vuole evitare il sacco: «A Bologna un gol così non l'avremmo concesso. Il fatto è che noi di Bologna i danni li subiamo come tanti altri, ma non diciamo mai niente».

In parole povere vuol dire: «Funno bene quelli del Torino a lamentarsi degli arbitri, così fatta una posizione, non ha avuto dubbi. Il segnaline deve avere una vista da 10/10 per occhio. Eppoi non era nemmeno sulla linea di fondo. Bastano pochi metri in questi casi, per avere un'altra prospettiva».

Bulgarelli è un uomo pacato, senza rabbia, ma vuole evitare il sacco: «A Bologna un gol così non l'avremmo concesso. Il fatto è che noi di Bologna i danni li subiamo come tanti altri, ma non diciamo mai niente».

In parole povere vuol dire: «Funno bene quelli del Torino a lamentarsi degli arbitri, così fatta una posizione, non ha avuto dubbi. Il segnaline deve avere una vista da 10/10 per occhio. Eppoi non era nemmeno sulla linea di fondo. Bastano pochi metri in questi casi, per avere un'altra prospettiva».

Cadè finalmente è contento: «Più che altro per il morale dimostrato dal Torino. Sono veramente orgoglioso di allenare questi ragazzi che hanno saputo reggere così bene alla disavventura di Catania».

A chi chiede a Cadè perché ha fatto tutto il rigore a Poletti, Cadè risponde: «Queste domande vengono sempre fuori quando si sbagliano i rigori».

Nello Paci

Sconfitta a Marassi dai vicentini (1-2)

Troppo nervosa la Sampdoria anche per colpa di Gussoni

In vantaggio con Cristin, raggiunta con un rigore di Maraschi e superata con un gol di Turchetto - I blucerchiati hanno reclamato per due volte la massima punizione

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 24 gennaio

La vittoria del Vicenza a Marassi desterà sicuramente scalpore perché indubbiamente non si può avere in campo una volta sì e una volta no, una volta con Altiani e Sormani, e la volta successiva con Ghio e contravanti e Hamrin all'ala. Di questo passo, l'accordo non si trova di certo.

Ma sono appunto queste le difficoltà, in cui si dibatte Chiappella, e pare che non riesca ad uscire. Questi rilievi, tuttavia, non possono giustificare il rammarico del Catania che ha fatto soltanto un tentativo di sciolta alla difesa per tutta la partita.

Il Napoli la rete l'ha cercata ostinatamente, anche se a quel modo che si è detto. E infine è riuscito a penetrarla. Quindi la sua vittoria è ineccepibile.

CLASSIFICA
1. Petraia punti 29; 2. Aquila p. 11; 3. Cas Genova p. 10; 4. Torino p. 10; 5. Roma Olimpia p. 10; 6. Fiamme Oro p. 9; 7. Rugby Cas Genova p. 8; 8. Amatori Catania e Cas Napoli p. 8.

VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6 - AGONISMO 6 - CORRETTEZZA 6
MARCATORI: Cristin (S.) al 12' e Maraschi (L.R.) rigore al 40' del primo tempo; Turchetto (L.R.) al 17' della ripresa.
L.R. VENTURA: Cristin (S.), Volpato 6, Sanna 6, Scala 7, Carrantini 6, Calosi 6, Damiani 7, Fontana 7, Maraschi 6, Cinesinho 7 (dal 46' Turchetto 6), Caccoto 6, n. 12 Pianta.
SAMPDORIA: Pelizzari 7; Sabadini 6, Rossellini 6; Sabatini 6, Spazio 6, Lippi 6; Satri 5 (dal 28' Spadaio 5), Lettieri 6, Cristin 7, Suarez 5, Fede 5, n. 12 Grisendi.

ARBITRO: Gussoni 4 - Valutazioni dei falli con bilance diverse.
NOTE: È piovuto fino a pochi minuti prima dell'incontro ed il terreno è pantanoso e scivolosissimo. Il vento tende ancora più difficoltoso il controllo della palla. Spettatori 10 mila circa, di cui 5.649 paganti, per un incasso di L. 8 milioni 446.000. Controllo antidoping negativo. Cinesinho ha abbandonato il campo al 40' per una distorsione al ginocchio sinistro. Ammoniti: Santin per scorrettezza e Ciccolo per ostrosionismo. Angoli 13-7 (2-7) per la Sampdoria.

IL GOL: al 12' Cristin intercetta un passaggio fra due biancorossi all'altezza della metà campo, avanza per qualche metro e poi, non trovandosi nessuno a cui porgere la palla per l'azione imprevedibile che ha colto tutti di sorpresa, calca direttamente in porta da quasi quaranta metri. Il portiere vicentino è troppo avanti rispetto alla porta ed impreparato, e si lascia così sorprendere dallo strano bolide che si infila in porta all'incrocio dei pali alla sua destra.

Il pareggio si verifica al 40': Scala piomba in area presso la linea di fondo e sta per rientrare quando Rossellini lo ostacola: Scala finisce a terra e l'arbitro indica il dischetto del rigore con una decisione francamente eccessiva. Maraschi trasforma, con Pelizzari che riesce a sfiorare ma non a trattenere la sfera. La vittoria biancorossa si concretizza al 17' della ripresa: scende il Vicenza e Fontana spara su Pelizzari che non riesce a trattenere la sfera, sulla quale si avventano l'esordiente posizionale blucerchiato e Damiani. Lo scontro è inevitabile e Pelizzario rimane a terra, travolto dall'ala vicentina, mentre Turchetto molto opportunisticamente approfitta della situazione infilando la sfera nella porta incustodita: l'arbitro convalida.

LE OCCASIONI: al 23', nel corso di un'azione confusa in area blucerchiata, Fontana indovina un corridoio libero e li indirizza un bolide che schizza sul terreno scivoloso ed aumenta pericolosamente velocità; Pelizzario riesce ad intercettare il pallone in angolo.
Al 26' lunga azione di Sabadini e palla a Suarez; cross dal fondo e testa di Sabadini a due passi dalla porta: Bardin blocca con eccezionale intuito.
Una cosa da dimenticare subito: l'arbitraggio.

Stefano Porcù

2-2 casalingo contro i varesini di Liedholm

Solo a sei minuti dalla fine il Foggia agguanta il pari

I lombardi sono stati per due volte in vantaggio ma hanno dovuto accontentarsi di un pareggio: è il 12'

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 24 gennaio

Ormai più nessuno sperava nel «miracolo». A sei minuti dal termine, però, il «libero» Pirazzini, spaziatissimo, raccoglie in area varesina un dosato passaggio di Montefusco e a battere Carmignani. Era il gol del sospirato pareggio, che fugava l'incubo della prima sconfitta casalinga del Foggia.

Il Varese, forte in ogni reparto, sorretto da un Sogliano onnipotente e dalla pericolosità degli ex Traspedini e Nuti, per due volte in vantaggio è stato raggiunto dai padroni di casa.

Ancora una volta quindi la squadra di Maestrelli è stata costretta a dover rimontare svantaggi che sembravano incollabili, e che sul piano psicologico si son fatti notevolmente sentire, specie nei primissimi minuti. Anche questo aspetto, cioè la capacità di resistere e di riprendersi, dimostra la forza della squadra di casa, la quale, però, oggi ha disputato una brutta partita. Ha accusato subito scompensi in difesa, non è riuscita a tessere un gioco discreto a centrocampo, mentre l'attacco ha lasciato a desiderare completamente per le prestazioni negative di Bigon e di Mola. Il solo Sallutti non poteva certamente sopportare lo intero peso d'urto contro una difesa, quella dei lombardi, ricca di azioni travolgenti affidate al contropiede dei vari Sallutti, Mola e Bigon da una parte, Traspedini, Nuti e Carrelli dall'altra. Numerose sono le occasioni da rete scopiate da entrambi le parti, qualcuno in più dal Foggia.

La partita, per merito anche di un Varese per nulla rinunciatario, è stata ad ogni modo bella, agonisticamente valida, ricca di azioni travolgenti affidate ai contropiede dei vari Sallutti, Mola e Bigon da una parte, Traspedini, Nuti e Carrelli dall'altra. Numerose sono le occasioni da rete scopiate da entrambi le parti, qualcuno in più dal Foggia.

Roberto Consiglio

VOTO DELLA PARTITA

AGONISMO 6, TECNICA 6, CORRETTEZZA 6
MARCATORI: Nuti (V) al 17' del p.t.; Garzelli (F) al 6', Traspedini (V) al 14', Pirazzini (F) al 38' della ripresa.
FOGGIA: Crespan 6; Montepagani 5, Colla 6-; Pirazzini 7, Lenzi 5, Montefusco 6; Garzelli 6-; Bigon 5, Mola 5, Matri 6, Sallutti 7. N. 12: Trentini; n. 13: Re Ceconi.

VARESE: Carmignani 7-; Perigo 6, Rimbano 6; Sogliano 6-; Mogni 5; Carrelli 6, Borghi 6, Traspedini 7, Brignani 6, Nuti 7. N. 12: Bartuzzi.
ARBITRO: Bernardis, 6.

IL GOL: primo tempo: il Foggia è proteso in avanti per cercare di sorprendere l'attenta e vigile difesa varesina, ben impostata in Carmignani, Dellagiovanna, Perigo e Rimbano. Al 17', però, sono gli ospiti a realizzare la prima rete: veloce scambio in piena area Traspedini-Nuti, tiro fortissimo di quest'ultimo, sfuggito a Montepagani e palla alle spalle di Crespan.

Ripresa: Garzelli (6') dopo un batti e ribatti in area del Varese, azzecca un gran tiro e per Carmignani non c'è nulla da fare. E' il pareggio. I lombardi comunque non desistono: al 14' Traspedini raccoglie un «cross» di Sogliano, anticipa Lenzi e batte nuovamente Crespan. La partita a questo punto è serenamente compromessa. A 6' dal termine però, il Foggia riaccuffa nuovamente il pareggio: «cross» dalla destra di Montefusco e il «libero» Pirazzini, portatosi in avanti, centra di testa l'angolo alla sinistra di Carmignani, che ne è inesorabilmente battuto.

LE OCCASIONI: al 13' del primo tempo Traspedini da pochi passi calca fortissimo il portiere foggiano deve salvarsi a stento con i pugni. Al 30' Sallutti manca una clamorosa occasione: Bigon si libera bene di due avversari e serve l'estrema foggiana che, a porta sgarnita, calca incredibilmente fuori. Pirazzini al 37' della ripresa di testa, per poco non riesce a battere Carmignani. Da dimenticare le inutili espulsioni di Garzelli e di Gorin a 2' dalla fine, per uno scontro tra i due poco ortodosso. L'arbitro Bernardis in questa occasione ci è parso quanto mai frettoloso nella sua severa decisione.

Roberto Consiglio

1-2: un rigore calciato da Causio ha deciso l'incontro

La Juve rivince in trasferta e la Fiorentina vede la... «D»

Continua la crisi dei sardi

Niente da fare per il Cagliari a Verona (2-0)

Strano, e contestato dai campioni d'Italia, il primo dei due gol di Clerici

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA: 7. AGONISMO: 7. CORRETTEZZA: 7. MARCATORE: Clerici al 27° del p.t. e al 42° della ripresa.

VERONA: Colombo 7; Nanni 6,5; Sirena 6,5; Ferrari 6,5; Battistoni 7,5; Mascali 7,5; Bergamaschi 7,5; Mazzanti 8; Orzi 6-; Landini 6; Clerici 8 (12° Pizzaballa, 13° Sironi).

CAGLIARI: Albertosi 7; Martiradonna 6, Mancin 6; De Petri 6-; Niccolai 5; Tommasini 6-; Demeghini 6,5; Nevola 6; Gori 6-; Greotti 6; Brugnara 6,5 (Menichelli al 28° del s.t., non giudicabile), (12° Regnato, 13° Menichelli).

ARBITRO: Carminati 7; direzione buona, agevolata dalla correttezza dei giocatori in campo.

NOTE: Pignante per tutto il primo tempo. Terreno allentato. Spettatori 15 mila circa di cui 7.750 paganti, per incasso di 11 milioni 421.400 lire. Calci d'angolo 9 a 3 per il Verona. Sottile anti-doping negativo. Espulso Nicolai al 29° del primo tempo. Al limite della sarda sul lato sinistro c'è un fallo di Brugnara su Sirena. Batte la punizione Mazzanti: palla tesa in area a mezz'altezza, su quale, spinto da Martiradonna, si tuffa a pesce Clerici che colpisce fortunatamente (secondo una nostra personale indagine compiuta nell'intervallo) fra collo e spalla destra e insacca a fila di palo. I sardi reclamano in coro perché Clerici avrebbe indugiato in rete la sfera con una mano. Siamo comunque anche noi impazienti di vedere il responso della moviola, se era piazzata o no.

LE OCCASIONI. Primo tempo. E' il 30° il Verona è da poco passato in vantaggio sui cagliari ha l'occasione per pareggiare. Angolo da destra battuto da Brugnara; al volo calca Nenni a mezz'altezza sulla schiena di Mascali. Scappa a portiere ormai battuto e nuovo calcio d'angolo. Ripresa. All'11' Fuga di Clerici sulla sinistra, cross in area per Orzi che arriva d'un soffio in ritardo per il colpo di grazia. 30° con una finitura Clerici a il quarto in area e scappa di sinistra. Albertosi para sicuro a terra. 35° gran tiro di De Petri da fuori area. Colombo para miracolosamente a terra.

SERVIZIO

VERONA, 24 gennaio. La sconfitta di domenica scorsa ha d'un tratto cancellato la resistenza e la speranza degli uomini di Scopigno. Ora è probabile che gli isolani, dovendo con questa seconda sconfitta consecutiva rivedere i loro programmi, ritroveranno strapazzato e questo di giocare. In definitiva a questo punto la sorte assegnata a Cagliari il compito di ergersi a giudice del campionato. E' un compito che non potrà farlo con grande dignità. L'assenza dei due campioni riduce infatti la squadra a comprimaria. E' bastato anche oggi un Verona vivace, volitivo, a metterlo in difficoltà. Anche nella prima mezz'ora di gioco, quando cioè le forze in campo erano pari, il Cagliari ha costantemente subito l'iniziativa dei veronesi. E' stato davvero un bel Verona, quello visto all'opera negli ultimi due incontri, che bene registrato in difesa con il libero Mascali su tutti e il vecchio portiere Colombo (trentasettenne) ancora capace di giocare in salto da difensore.

Il centrocampista gialloblù, orchestrato da un superlativo Mazzanti, sapiente e pacifico regista di gioco, si è dato un dinamismo di Ferrari e dalla vivacità di un sorprendente Bergamaschi, tecnicamente bene impostato, dotato di una buona visione di gioco, era in grado oggi di mettere in difficoltà qualsiasi compagine, anche la più esperta.

Mazzanti è venuto a suo piacimento (Mancin preposto alla guardia del veronese non sapeva come contrastarlo), le frange offensive dei veronesi e ha giocato all'attacco il ruolo di gioco di ogni genere. E' lì davanti bastava il solito Clerici a tener da solo dedita l'attenzione di Tommasini e compagni. E' davvero incredibile che cosa il brasiliano sappia fare anche sui campi stroncagambe come quello odierno. Un repertorio di gran classe. E' davvero incredibile che per il momento non ha validi interlocutori al suo fianco.

Il Cagliari fin dai primi minuti è stato sorpreso e dominato dal ritmo del veronese. Come voleva il pronostico Gianni Motta, in gran vena, non ha faticato ad aggiudicarsi il titolo dell'omnium.

Al secondo posto, a pari punti con Della Torre ma con la vittoria dei tre giri a cronometro - disputati ieri - ha chiuso l'altro rappresentante della Salvarani, Dino Zandegù. Lontani nella graduatoria finale il tricolore Bitossi ed il toscano Simonetti. Giordano Turilli, con due secondi volate, ha debellato la resistenza del bravo Damiano mentre Gaillardoni ha dovuto ricorrere alla «bella» per avere ragione della resistenza di Beghetto chiaramente ancora

La rete dei toscani segnata da Ferrante, la prima dei bianconeri da Bettegu - La sorte di Pesuola verrà forse decisa nel corso della settimana

VOTO DELLA PARTITA

TECNICA: 6. CORRETTEZZA: 5. AGONISMO: 7. MARCATORE: Ferrante (F) al 21', Bettegu (B) al 29° del p.t.; Causio (C) su rigore al 3° della ripresa.

JUVENTUS: Tancredi 5,5; Spinoli 6, Furino 6,5; Cuccureddu 6, Morini 6, Salvatore 6,5; Haller 7,5; Causio 7, Anastasi 5,5; Capello 6, Bettegu 8 (Dodicesimo: Ferrioli; tredicesimo: Novellini).

FIORENTINA: Bandoni 6,5; Galdolo 5, Longoni 6,5; Brizi 6,5 (al 9° del s.t. D'Allesi 5); Ferrante 6, Berni 6,5; Ghilardi 6, Esposito 6, Mariani 7, De Sisti 8, Chiarugi 6 (Dodicesimo: Suercheri).

ARBITRO: Toselli di Cormons, 5,5 (nel complesso il suo arbitraggio non è stato dei più oculati).

NOTE: Giornata di pioggia, terreno allentato, con larghe pozzanghere in prossimità dell'area di rigore; calci d'angolo 5 a 1 per la Juventus; spettatori 40 mila circa (paganti 18.524, abbonati 17 mila), per un incasso pari a 45 milioni 731.900 lire; esame antidoping per Salvatore, Anastasi, Capello, Longoni, Brizi, Esposito, Ammonia Galdolo ed Esposito; al 17° del secondo tempo Galdolo è stato espulso per gioco scorretto. In tribuna d'onore il c.t. Valcareggi.

I GOL: Nel primo tempo. Al 21' fallo di Cuccureddu sul diretto avversario Esposito. Punizione per la Fiorentina. Pallone su tre quarti campo, sulla destra. «Cross» di De Sisti, pallone che ricade in area bianconera, Tancredi che rimane fermo fra i pali, e gran colpo di testa di Ferrante che schiaccia il pallone in rete, sulla sinistra del portiere.

29°: fallo di Berni su Anastasi, sulla destra del campo. Punizione battuta da Capello, pallone in area viola, Bandoni esce, colpisce il pallone a mani aperte mandandolo sul petto di Bettegu che lo accompagna in rete. Secondo tempo: 3° azione bianconera, pallone a Capello che

avanza, raggiunge il limite dell'area e serve Anastasi spostato sulla sinistra. Il centravanti si lancia verso il centro e Brizi, nel tentativo di colpire il pallone, lo ostacola; Anastasi cade a terra e Toselli concede la massima punizione. I viola reclamano, affermano il direttore di gara, Pesuola lascia in panchina e va a fare un'altra prova. Il pallone ricade dietro. Il tiro dagli undici metri lo batte Causio: pallone a mezza altezza, sulla destra di Bandoni.

OCCASIONI DA GOL: Nel primo tempo. 1° azione di Bettegu sulla sinistra che centra; Anastasi solo davanti alla porta manca la conclusione. 10°: «cross» di Spinoli, Bandoni esce e non trattiene il pallone che finisce sul piede di Anastasi il quale, dopo aver scartato anche il portiere, manca il bersaglio. 40°: cross di Berni, Salvatore salta e di testa cerca di respingere ma colpisce male il pallone deviandolo verso la propria porta. Tancredi con un gran volo salva deviando la sfera sopra la traversa. Secondo tempo: 10°: Capello vince un duello con De Sisti, avanza e legna; Bandoni vola e salva respingendo di pugno. 20°: controllo bianconero e gran tiro di Cuccureddu con pallone respinto dal palo. 27°: pallone da Haller ad Anastasi e gran tiro improvvisi: Bandoni salta, ma è la traversa a respingere il bolide. 34°: azione di Spinoli-Bettegu, pallone ad Anastasi ma anche questa volta il centravanti, solo davanti alla porta, manca la conclusione.

HANNO DETTO DOPO: Pesuola: «Nel primo tempo abbiamo giocato e meritavamo più. Poi, dopo essere andati in vantaggio, è arrivata la prima rete degli avversari su un fallo inesistente. Sembra un disco quest'anno: ma si vanno tutte storte. Poi nella ripresa è arrivato il rigore a tagliarci le gambe».

Picchi: «Come al solito abbiamo fatto molto gioco, creato molte occasioni sprestando molte. Oggi siamo riusciti però a fare anche due gol ed abbiamo vinto».



FIORENTINA-JUVENTUS - Pesuola, che sembra il ritratto della disperazione, protesta per il rigore concesso ai bianconeri. L'arbitro lo invita perentoriamente a lasciare il campo.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 24 gennaio. Se alla vigilia della partita con la Juventus la situazione interna della Fiorentina era tesa, dopo l'ennesimo sconfitta si è fatta addirittura drammatica. A fine incontro i componenti del consiglio della S.p.A. Fiorentina si sono riuniti d'urgenza nei locali dello stadio per affrontare il problema della liquidazione. L'insuccesso odierno si è fatto più che mai pesante: la squadra è ormai in vera zona di retrocessione.

Nel corso della riunione si è discusso sui quali rimedi prendere nel tentativo di riportare la barca in superficie e, com'era prevedibile, la soluzione più focalizzata sull'allentatore.

A conclusione della riunione lo stesso presidente, dopo essersi dichiarato amareggiato e mortificato per quanto accaduto, ha precisato che Pesuola non è stato né licenziato né riconfermato. Una decisione forse la prenderanno nel corso della settimana.

In occasione della riunione è nuovamente emerso che una parte di consiglieri sono per l'allontanamento di Pesuola, mentre una parte lo difendono a spada tratta poiché gli insuccessi non possono essere addossati tutti al tecnico, ma anche agli stessi dirigenti per la scriteriata campagna del luglio scorso.

Coloro che da tempo chiedono l'allontanamento di Pesuola (che poi sono gli stessi che lo vollero a tutti i costi nel giugno scorso) hanno presentato anche una soluzione: Orzono Pugliese attende solo una telefonata ed è disposto ad assumere l'incarico di allenatore. Certo, l'allenatore potrebbe essere il colpo buono per tornare nel grande giro. Una soluzione questa che potrebbe anche dare buoni frutti, ma che è discutibile come principio, visto che Pesuola per una sola stagione (con un contratto di 100 milioni) ha fatto qualcosa come 100 milioni.

Infatti, proprio per voler pagare profumatamente l'allenatore, i dirigenti si sono dimenticati di potenziare la squadra. Ed oggi contro la Juventus manovriera, ben bilanciata e in grado di sostenere un ritmo sempre elevato nonostante la difficoltà del terreno reso più arduo a causa della pioggia, la Fiorentina, dopo aver disputato un primo tempo decente, è rimasta inerte e si è portata in vantaggio per prima, alla lunga ha denunciato la mancanza di elementi capaci di reggere il confronto con gli avversari.

A dare il colpo definitivo al viola questa volta ci ha pensato l'arbitro Toselli il quale al 3° della ripresa ha concesso un rigore molto discutibile, poiché nell'evento lo fallo commesso da Brizi non abbiamo rilevato l'intenzionalità. Infatti, lo stesso direttore di gara si è comportato in maniera ben diversa su un fallo di mano di Causio in area bianconera: sicuramente Toselli ha ritenuto il fallo involontario. Certo, se avesse concesso la massima punizione al viola la Fiorentina avrebbe anche potuto pareggiare questo incontro, ma nonostante ciò la nostra impressione non sarebbe cambiata.

Infatti, nel corso di questa gara combattuta con molta grintosità (tant'è vero che al 17° del secondo tempo l'arbitro ha giustamente espulso Galdolo per una serie di falli ai danni dello scatenato Brizi) il merito nell'evento va insieme a De Sisti), fino a quando le forze hanno sostenuto il viola lo spettacolo è stato abbastanza interessante. Ma non appena i toscani hanno accusato lo sforzo l'incontro è un po' degenerato: il viola, che da tempo giocava con l'acqua sulla gola e un po' controcorrente, è stato assalito dal nervosismo tanto che alla fine gli applausi dovevano essere solo per i bianconeri.

Loris Ciullini

Vivo successo della competizione di San Vittore Olona

«Cinque Mulini»: nel fango vince Daniel Korica

Fra le donne vittoriose dell'inglese Fredley, negli juniores successo di Black - Trentamila persone sul percorso



5. VITTORE OLONA - Un passaggio dei due grandi protagonisti della tormentata «Cinque Mulini» il Kenyano Keino e lo jugoslavo Korica sono gli sprazzi nell'ordine inverso a quello in cui tagliarono il traguardo.

SERVIZIO

5. VITTORE OLONA, 24 gennaio. Con la violenza di un pugno nello stomaco la corsa campestre si è imposta all'attenzione della platea sportiva. Per il momento le emozioni meteoologiche, per esempio, risoltesi con il fittore del sole fra la nuvolaglia, quasi spaurito dapprima, poi alla fine trionfante, come a voler premiare e gli atleti e gli organizzatori.

L'incertezza agonistica: con il cinematografico susseguirsi di colpi di scena dalla partenza sulla pista di S. Vittore Olona, Keino ha perduto proprio quando, avendo debellato le velleità di Shorter, forse aveva la meglio in pugno la vittoria. Ma gli anni passano e il peso di Keino tende ad aumentare. Shorter ha dato battaglia fin dall'inizio, dopo una partenza in cui spinte, spintoni e spintarelle nonchè pestoni avevano fatto, se così si può dire, la parte del leone. Ma anche questo avremmo dovuto dirlo all'inizio del pezzo, la grandiosa, trionfante, affettuosa manifestazione popolare rivelatasi attraverso lo schierarsi sui 2 km e 300 del percorso di oltre 30.000 persone che hanno sfidato l'inclemente maltempo; la vibrante attesa e il caloroso incitamento a tutti gli attori delle tre competizioni giovanile, femminile e maschile: più di quattrocento in totale. Insomma, se anche la lezione sportiva di S. Vittore dovesse andare persa, sia per l'atletica in particolare che per lo sport italiano in generale, tristi tempi, più ancora di quanto prima non si potesse prevedere, attenderebbero lo sviluppo sportivo di questa allungata penisola.

Ma, questo punto sento il lettore che si spazientisce: «Le lezioni morali vanno bene - signor Bonomelli - e noi le siamo grati; ma chi è questo Keino che ha fatto la XXXIX Cinque Mulini? Beh! La classica «Cinque Mulini» è stata vinta da un tarchiato ragazzino jugoslavo, Daniel Korica, che ha fatto il giro, attratti dai nomi più prestigiosi di Keino, Gammucini, Shorter avevano dimenticato. Vogliamo alludere ap-

punto a Daniel Korica, di cui la particolarità più vistosa, che ha fatto una corsa impressionante alle centinaia e centinaia che lo hanno stretto dappresso, dopo la vittoriosa cavalcata, era la tuta stinta e bucatellata.

D'altra parte Korica è ben conosciuto dal pubblico italiano per aver corso ripetutamente sia a S. Vittore che a S. Giorgio su Legnano; quanto a dire a quattro passi da qui. E lui stesso conosce a perfezione tutti gli infratti della pista sulla quale Federico Barbarossa fu sconfitto poco più di 800 anni fa. Chiedi delle scarpe assai lunghe, ottima scelta sul grasso fango che all'aveva tutto il percorso, sorriso splendente, tale da contrastare quello già eccezionale di Keino; Korica ha avuto partita con Shorter, ma non negli ultimi cinquanta metri della competizione. Ha giocato senz'altro a Korica la determinazione ostinata e il desiderio di vincere. Ma non nell'ultima «corsa» di S. Paolo. Keino ha perduto proprio quando, avendo debellato le velleità di Shorter, forse aveva la meglio in pugno la vittoria. Ma gli anni passano e il peso di Keino tende ad aumentare. Shorter ha dato battaglia fin dall'inizio, dopo una partenza in cui spinte, spintoni e spintarelle nonchè pestoni avevano fatto, se così si può dire, la parte del leone. Ma anche questo avremmo dovuto dirlo all'inizio del pezzo, la grandiosa, trionfante, affettuosa manifestazione popolare rivelatasi attraverso lo schierarsi sui 2 km e 300 del percorso di oltre 30.000 persone che hanno sfidato l'inclemente maltempo; la vibrante attesa e il caloroso incitamento a tutti gli attori delle tre competizioni giovanile, femminile e maschile: più di quattrocento in totale. Insomma, se anche la lezione sportiva di S. Vittore dovesse andare persa, sia per l'atletica in particolare che per lo sport italiano in generale, tristi tempi, più ancora di quanto prima non si potesse prevedere, attenderebbero lo sviluppo sportivo di questa allungata penisola.

Ma, questo punto sento il lettore che si spazientisce: «Le lezioni morali vanno bene - signor Bonomelli - e noi le siamo grati; ma chi è questo Keino che ha fatto la XXXIX Cinque Mulini? Beh! La classica «Cinque Mulini» è stata vinta da un tarchiato ragazzino jugoslavo, Daniel Korica, che ha fatto il giro, attratti dai nomi più prestigiosi di Keino, Gammucini, Shorter avevano dimenticato. Vogliamo alludere ap-

TOTIP 1° CORSA 1) Golena 2) Delaunay 2° CORSA 1) Wessex 2) Dandulora 3° CORSA 1) Montramito 2) Eros 4° CORSA 1) Carmagnola 2) Alceo 5° CORSA 1) Duetto 2) Errore 6° CORSA 1) Sulpizio 2) Vai QUOTE: al 9 «12» lire 1.052.121; al 17 «11» lire 59.606; al 1651 «10» lire 5.666.

Nel Gran Corsa Siepi di Roma

Grossa sorpresa di Spendacion

ROMA, 24 gennaio. Grossa sorpresa oggi alle Capannelle del Gran corso Siepi di Roma: ha vinto Spendacion, un «outsider» che ha pagato la bella quota di 198. E non è stata quella di Spendacion il piccolo e Quirino. Sull'ultima curva è sempre Spendacion a tirare la fila. Lungo la piegata finale Spendacion forza ulteriormente ed entra con notevole vantaggio in dirittura inseguito da Il Piccoletto, Esperia, Rock Garden, Quirino e gli altri. Vince netto Spendacion, mentre alle sue spalle Il Piccoletto si assicura il secondo posto davanti a Quirino e le Das Prive.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione: Prima corsa: 1) Fadin, 2) Sereno V 19 p. 14, 26 acc. 31; seconda corsa: 1) Eforo, 2) Minut. Vincente 10 acc. 13 (tre cavalli in corsa); terza corsa: 1) Atman, 2) Le Scipiant, V. 32 p. 11, 11 acc. 50; quarta corsa: 1) Bentivoglio, 2) Corano, V. 30 p. 19, 15 acc. 20; quinta corsa: 1) Spendacion, 2) Jacopo da Bassano, 3) Grozzi, V. 32 p. 45, 16, 18 acc. 196; sesta corsa: 1) Spendacion, 2) Il Piccoletto, 3) Quirino, V. 19 p. 56, 32, 25 acc. 636; settima corsa: 1) Bel Castel, 2) Endshipi, V. 18 p. 10, 10 acc. 29; ottava corsa: 1) Chillon, 2) Gambler, V. 17, p. 10, 17, acc. 38; nona corsa: accoppiata lire 55.10.

Bruno Bonomelli

Sulla pista del Palazzo dello Sport di Milano

Gianni Motta tricolore «indoor» dell'omnium

MILANO, 24 gennaio. Oltre 2.500 persone hanno assistito oggi alle fasi conclusive dei campionati indoor della pista che si sono svolti al Palazzo dello Sport di Milano. Come voleva il pronostico Gianni Motta, in gran vena, non ha faticato ad aggiudicarsi il titolo dell'omnium.

Al secondo posto, a pari punti con Della Torre ma con la vittoria dei tre giri a cronometro - disputati ieri - ha chiuso l'altro rappresentante della Salvarani, Dino Zandegù. Lontani nella graduatoria finale il tricolore Bitossi ed il toscano Simonetti. Giordano Turilli, con due secondi volate, ha debellato la resistenza del bravo Damiano mentre Gaillardoni ha dovuto ricorrere alla «bella» per avere ragione della resistenza di Beghetto chiaramente ancora

di corto di lavoro. Sospense fra gli stayers con De Lillo in testa per 80 tornate incalzato da vicino dal milanese Ranconi. Poi De Lillo con un gesto di stizza almeno così ci è sembrato - verso il suo allenatore, Salani, abbandonava il ruolo della guida del titolo italiano invernale della specialità. Fuoriar Imperatore della Dreher ha dominato letteralmente fra gli inseguitori raggiungente dopo 14 giri il romagnolo Cavalcanti. Mario Giaccone, che difende i colori del Pedale Ravennate, ha conquistato il titolo degli stayers dilettanti davanti a un Di Giovanni pieno di buona volontà.

Classifica finale omnium professionisti: 1. Gianni Motta (Salvarani) punti 10; 2. Della Zandegù (idem) p. 5; 3. Dino Torre; 4. Bitossi; 5. Simonetti. Sayers professionisti, giri 100: 1. Ranconi Carlo (GBC) media km. 59.053; 2. De Lillo a un giro; 3. Benfatto, a tre giri; 4. Ariani a sette giri. Inseguimento professionisti: 1. Fuser Imperatore Gianni (Dreher); 2. Cavalcanti, dopo 14 giri. Prova stayers dilettanti: 1. Giaccone km. 20 in 20'30" 5/10, media km. 58.228; 2. Di Giovanni, a 190 metri; 3. Fradisco a tre giri. Classifica stayers dilettanti: 1. Giaccone punti 16; 2. Di Giovanni p. 15; 3. Fradisco p. 7. Americana dilettanti km. 20: 1. Beni-Bazzan punti 23 in 24'48", media km. 48.287; 2. Carli-Roverio p. 20, a un giro; 3. Giaccone-Ongarato p. 24, a un giro. Classifica omnium dilettanti: 1. Carli-Roverio punti 21, 2. Galdolo-Boglia p. 15; 3. Bazzan-Boglia p. 12. Velocità professionisti: 1. Turilli; 2. Damiano; 3. Gaillardoni; 4. Beghetto.

I RISULTATI

Table with 2 columns: SERIE A and SERIE B. Lists results for various teams like Juventus, Fiorentina, Foggia-Varese, etc.

MARCATORI

Table with 2 columns: SERIE A and SERIE B. Lists top scorers like Con 14 reti, Boninsegna, etc.

CLASSIFICA «A»

Table with 5 columns: punti G., V., N., P., F. S. Lists league standings for teams like MILAN, NAPOLI, INTER, etc.

CLASSIFICA «B»

Table with 5 columns: punti G., V., N., P., F. S. Lists league standings for teams like MANTOVA, ATRILANTA, BARI, etc.

LA SERIE C

Table with 5 columns: punti G., V., N., P., F. S. Lists league standings for teams like GIRONO, Derthona-Legnano, etc.

DOMENICA PROSSIMA

Table with 2 columns: SERIE A and SERIE B. Lists upcoming matches and results for teams like Fiorentina-Roma, Foggia-Torino, etc.

«B»: in Mantova si laurea campione d'inverno

Contenuta l'irruenza del Perugia (0-0)

Atalanta cauta (e soddisfatta)

PERUGIA: Mantovani 7; Casali 7; Vanara 6; Barchetta 6; Delle Vedove 6; Innocenti 6; Traini 5 (dal 69' Martellotti); Mazza 6; Colausig 6; n. 12 Grosso. ATALANTA: Anzolin 7; Magagnoli 7; Divina 6; Savoia 6; Vassavari 6; Leoncini 7; Sacco 4; Pirola 7; Vallongo n. v. (dal 30' Bosdaves 6); Moro 6; Leonardi 5; n. 12 Rigamonti.

SERVIZIO
PERUGIA, 24 gennaio
Contenti tutti, tranne forse il pubblico pagante, contenti un po' meno perché si aspettava uno spettacolo più elettrizzante, emozioni meno scarse, un'Atalanta meno cauta e sporgenza. La colpa non va quindi con il Perugia, che non ha lesinato tempo né perso occasioni per lanciarsi contro il bunker sarnese organizzato dal calmò ed esperto Savoia, azionando generosamente sull'acceleratore e spendendo energie senza risparmio, quanto senza svezza. Ma certo diventa difficile anche scaricare le responsabilità sul Perugia, che non ha lesinato tempo né perso occasioni per lanciarsi contro il bunker sarnese organizzato dal calmò ed esperto Savoia, azionando generosamente sull'acceleratore e spendendo energie senza risparmio, quanto senza svezza. Ma certo diventa difficile anche scaricare le responsabilità sul Perugia, che non ha lesinato tempo né perso occasioni per lanciarsi contro il bunker sarnese organizzato dal calmò ed esperto Savoia, azionando generosamente sull'acceleratore e spendendo energie senza risparmio, quanto senza svezza.

improvviso risveglio, qualche bella con rettila risposta, insomma quanto basta per allontanare il pericolo della noia. Accendeva la prima miccia Sacco, finalmente uscito dalla sua gabbia, con un'azione della destra verso l'irrompente Maggioni. Il terzino tardava a tirare per aggiustarsi la sfera, ma Mantovani gli riduceva lo specchio e respingeva col corpo. E Anzolin, di lì a poco, doveva tuffarsi a fil di montante per bloccare a terra due tempi un pallone scagliato da Mazza. Al 9', su a fondo di Leoncini, Bosdaves filtrava in area: parata di Mantovani.

Giordano Marzola

Il Catanzaro (a ranghi ridotti) resiste bene: 0-0

La fiera delle occasioni mancate per il Brescia

BRESCIA: Galli 7; Rogora 6,5; Cagni 6 (Braglia dal 26' del 69'); Fanti 6; Fusi 6, Gasparini 6; Salvi 7, Damoni 7, Cani 6, Turra 6, Bassoli 5. (Dodicesimo: Cipolini).

DAL CORRISPONDENTE
BRESCIA, 24 gennaio
L'allenatore del Brescia Bassoli aveva pienamente ragione quando, prima di uscire dal settore di Colausig e Pirola in quello di Mazza per inamidare le manovre in appoggio ai battaglieri Innocenti e Urban, si può ricordare qualche estemporanea galoppata in avanti di Maggioni. E per il Perugia si può aggiungere il crescente impegno di Delle Vedove e quello vigoroso e senza flessioni di Pania, ma dalle accanite, aspre contrapposizioni non scaturivano episodi da autentico batticuore.

Chi ha deluso invece nel Brescia è stato capitano Simoni e la pausa di domenica nel campionato viene a proposito. Gli azzurri sono riusciti, come al Turra degli ultimi vent'anni, il clima della partita, il marasma e il superaffollamento dell'area catanzarosa, ma sta il fatto che oggi agli azzurri è mancata, in gran parte, quella raffinatezza del gioco che l'ala sinistra bresciana era solita dare.

Mantova-Ternana 1-0

Toschi si lancia e abbranca tutto

Il Bari passa (con un po' di fortuna) a Livorno: 1-0

Gori sbaglia l'uscita Tonoli azzecca il gol



BRESCIA-CATANZARO — in area catanzarosa Merini blocca un tentativo di Fanti e libera.

DAL CORRISPONDENTE
LIVORNO, 24 gennaio
Generosità, caritatevole volontà di vittoria e a tratti anche tecnica apprezzabile, non sono stati sufficienti al Livorno per riuscire a superare la marcia del catanzarissimo Bari. I palloni di Tonnello hanno fatto valere contro il Livorno tutta la forza del loro impianto tecnico, e in particolare, forse una forse non sarebbe riuscita nell'impresa, se dalla loro parte non si fosse messa una buona dose di fortuna.

DAL CORRISPONDENTE
BRESCIA, 24 gennaio
L'allenatore del Brescia Bassoli aveva pienamente ragione quando, prima di uscire dal settore di Colausig e Pirola in quello di Mazza per inamidare le manovre in appoggio ai battaglieri Innocenti e Urban, si può ricordare qualche estemporanea galoppata in avanti di Maggioni. E per il Perugia si può aggiungere il crescente impegno di Delle Vedove e quello vigoroso e senza flessioni di Pania, ma dalle accanite, aspre contrapposizioni non scaturivano episodi da autentico batticuore.

Modena-Massese 1-0

Breve sgroppata e Facchinetti segna

MARCATORE: Facchinetti, al 10' del primo tempo. MODENA: Conti 7; Simoni 7; Lodi 6; Festa 6; Franceschi 7; Mazzetti 6; Facchinetti 7; Turi 6; Ruffi 5, Guglielmoni 6 (Vellani), Speltini 6. (Dodicesimo: Ficioli).

DAL CORRISPONDENTE
MODENA, 24 gennaio
Su un terreno reso simile ad una risia dall'abbondante pioggia, il Modena e la Massese hanno dato vita ad una partita valida solo agli occhi, che ironicamente in sventaggio dopo appena dieci minuti, si sono lanciati colossamente in avanti, nel tentativo di battere Conti, la cui rete è iniettata da ben due passi, tutto solo, davanti alla porta, spedisce incredibilmente sul fondo.

Mantova-Ternana 1-0

MARCATORE: Toschi (M.) al 21' della ripresa. MANTOVA: De Pozzo 8; Masiello 8, Colletta 8; Tomeazzi 8, Bacher 8, Ossola 8; Favilli 8, De Cecco 8, Blasig 8, Panzera 8, Toschi 8 (Bonci dal 28' del s.l.); n. 12 Necchi.

DAL CORRISPONDENTE
MANTOVA, 24 gennaio
Quel tiro di Toschi, al 16' della ripresa, che s'era infilato all'angolo nella porta di Migliorini non riusciva ad essere digerito da Vinicio. L'allenatore ternano aveva un diavolo per capello: «Abbiamo parlato molto in aula, ma, abbiamo dimostrato di non temere il Mantova, non abbiamo mai dato agli avversari la possibilità di schiacciare in difesa e, dovendo essere proprio il più piccolo degli uomini in campo, con quel pallone che nessuno riusciva a tirare con forza, a segnare il gol decisivo. Non trovo giusto che un episodio isolato abbia dato la vittoria al Mantova. Doveva essere una partita da giocare».

Mantova-Ternana 1-0

MARCATORE: Tonoli al 43' del primo tempo. LIVORNO: Gori; (Bellinelli nella ripresa); Calvani 6, Uneri 6; Battistini 6, Bruschi 6, Maggini 6; Albright 4, Zani 6, Gualtieri 5 (Piat Re dal 17' della ripresa 5), Zanardello 4, Badiani 6.

Mantova-Ternana 1-0

DAL CORRISPONDENTE
MANTOVA, 24 gennaio
Quel tiro di Toschi, al 16' della ripresa, che s'era infilato all'angolo nella porta di Migliorini non riusciva ad essere digerito da Vinicio. L'allenatore ternano aveva un diavolo per capello: «Abbiamo parlato molto in aula, ma, abbiamo dimostrato di non temere il Mantova, non abbiamo mai dato agli avversari la possibilità di schiacciare in difesa e, dovendo essere proprio il più piccolo degli uomini in campo, con quel pallone che nessuno riusciva a tirare con forza, a segnare il gol decisivo. Non trovo giusto che un episodio isolato abbia dato la vittoria al Mantova. Doveva essere una partita da giocare».

Mantova-Ternana 1-0

DAL CORRISPONDENTE
MANTOVA, 24 gennaio
Quel tiro di Toschi, al 16' della ripresa, che s'era infilato all'angolo nella porta di Migliorini non riusciva ad essere digerito da Vinicio. L'allenatore ternano aveva un diavolo per capello: «Abbiamo parlato molto in aula, ma, abbiamo dimostrato di non temere il Mantova, non abbiamo mai dato agli avversari la possibilità di schiacciare in difesa e, dovendo essere proprio il più piccolo degli uomini in campo, con quel pallone che nessuno riusciva a tirare con forza, a segnare il gol decisivo. Non trovo giusto che un episodio isolato abbia dato la vittoria al Mantova. Doveva essere una partita da giocare».

Mantova-Ternana 1-0

MARCATORE: Toschi (M.) al 21' della ripresa. MANTOVA: De Pozzo 8; Masiello 8, Colletta 8; Tomeazzi 8, Bacher 8, Ossola 8; Favilli 8, De Cecco 8, Blasig 8, Panzera 8, Toschi 8 (Bonci dal 28' del s.l.); n. 12 Necchi.

DAL CORRISPONDENTE
MANTOVA, 24 gennaio
Quel tiro di Toschi, al 16' della ripresa, che s'era infilato all'angolo nella porta di Migliorini non riusciva ad essere digerito da Vinicio. L'allenatore ternano aveva un diavolo per capello: «Abbiamo parlato molto in aula, ma, abbiamo dimostrato di non temere il Mantova, non abbiamo mai dato agli avversari la possibilità di schiacciare in difesa e, dovendo essere proprio il più piccolo degli uomini in campo, con quel pallone che nessuno riusciva a tirare con forza, a segnare il gol decisivo. Non trovo giusto che un episodio isolato abbia dato la vittoria al Mantova. Doveva essere una partita da giocare».

Mantova-Ternana 1-0

MARCATORE: Toschi (M.) al 21' della ripresa. MANTOVA: De Pozzo 8; Masiello 8, Colletta 8; Tomeazzi 8, Bacher 8, Ossola 8; Favilli 8, De Cecco 8, Blasig 8, Panzera 8, Toschi 8 (Bonci dal 28' del s.l.); n. 12 Necchi.

Mantova-Ternana 1-0

MARCATORE: Toschi (M.) al 21' della ripresa. MANTOVA: De Pozzo 8; Masiello 8, Colletta 8; Tomeazzi 8, Bacher 8, Ossola 8; Favilli 8, De Cecco 8, Blasig 8, Panzera 8, Toschi 8 (Bonci dal 28' del s.l.); n. 12 Necchi.

Mantova-Ternana 1-0

MARCATORE: Toschi (M.) al 21' della ripresa. MANTOVA: De Pozzo 8; Masiello 8, Colletta 8; Tomeazzi 8, Bacher 8, Ossola 8; Favilli 8, De Cecco 8, Blasig 8, Panzera 8, Toschi 8 (Bonci dal 28' del s.l.); n. 12 Necchi.

Mantova-Ternana 1-0

MARCATORE: Toschi (M.) al 21' della ripresa. MANTOVA: De Pozzo 8; Masiello 8, Colletta 8; Tomeazzi 8, Bacher 8, Ossola 8; Favilli 8, De Cecco 8, Blasig 8, Panzera 8, Toschi 8 (Bonci dal 28' del s.l.); n. 12 Necchi.

DAL CORRISPONDENTE
MANTOVA, 24 gennaio
Quel tiro di Toschi, al 16' della ripresa, che s'era infilato all'angolo nella porta di Migliorini non riusciva ad essere digerito da Vinicio. L'allenatore ternano aveva un diavolo per capello: «Abbiamo parlato molto in aula, ma, abbiamo dimostrato di non temere il Mantova, non abbiamo mai dato agli avversari la possibilità di schiacciare in difesa e, dovendo essere proprio il più piccolo degli uomini in campo, con quel pallone che nessuno riusciva a tirare con forza, a segnare il gol decisivo. Non trovo giusto che un episodio isolato abbia dato la vittoria al Mantova. Doveva essere una partita da giocare».

Mantova-Ternana 1-0

MARCATORE: Toschi (M.) al 21' della ripresa. MANTOVA: De Pozzo 8; Masiello 8, Colletta 8; Tomeazzi 8, Bacher 8, Ossola 8; Favilli 8, De Cecco 8, Blasig 8, Panzera 8, Toschi 8 (Bonci dal 28' del s.l.); n. 12 Necchi.

Mantova-Ternana 1-0

MARCATORE: Toschi (M.) al 21' della ripresa. MANTOVA: De Pozzo 8; Masiello 8, Colletta 8; Tomeazzi 8, Bacher 8, Ossola 8; Favilli 8, De Cecco 8, Blasig 8, Panzera 8, Toschi 8 (Bonci dal 28' del s.l.); n. 12 Necchi.

Mantova-Ternana 1-0

MARCATORE: Toschi (M.) al 21' della ripresa. MANTOVA: De Pozzo 8; Masiello 8, Colletta 8; Tomeazzi 8, Bacher 8, Ossola 8; Favilli 8, De Cecco 8, Blasig 8, Panzera 8, Toschi 8 (Bonci dal 28' del s.l.); n. 12 Necchi.

Arezzo - Pisa 3-0

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

DAL CORRISPONDENTE
AREZZO, 24 gennaio
Con una gagliarda condotta di gara l'Arezzo ha surclassato un Pisa che sul terreno reso pesante dalla continua pioggia, si è mosso troppo lentamente dando via libera alle punte amaranto oggi assai vivaci. Anche al centrocampo l'Arezzo ha dominato, particolarmente nella prima parte della gara, bloccando ogni velleità offensiva dei nerazzurri per altro scarsa e comunque sempre contratta con decisione dall'attenta difesa aretina. Così lo sviluppo offensivo del gioco è stato costantemente in

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

Arezzo - Pisa 3-0

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

DAL CORRISPONDENTE
AREZZO, 24 gennaio
Con una gagliarda condotta di gara l'Arezzo ha surclassato un Pisa che sul terreno reso pesante dalla continua pioggia, si è mosso troppo lentamente dando via libera alle punte amaranto oggi assai vivaci. Anche al centrocampo l'Arezzo ha dominato, particolarmente nella prima parte della gara, bloccando ogni velleità offensiva dei nerazzurri per altro scarsa e comunque sempre contratta con decisione dall'attenta difesa aretina. Così lo sviluppo offensivo del gioco è stato costantemente in

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

Arezzo - Pisa 3-0

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

DAL CORRISPONDENTE
AREZZO, 24 gennaio
Con una gagliarda condotta di gara l'Arezzo ha surclassato un Pisa che sul terreno reso pesante dalla continua pioggia, si è mosso troppo lentamente dando via libera alle punte amaranto oggi assai vivaci. Anche al centrocampo l'Arezzo ha dominato, particolarmente nella prima parte della gara, bloccando ogni velleità offensiva dei nerazzurri per altro scarsa e comunque sempre contratta con decisione dall'attenta difesa aretina. Così lo sviluppo offensivo del gioco è stato costantemente in

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

Florentina-Juventus	2
Foggia-Varese	2
Lazio-Inter	2
Milan-Roma	1
Napoli-Catania	1
Sampdoria-L.R. Vicenza	2
Torino-Bologna	1
Varese-Cagliari	1
Perugia-Atalanta	1
Reggina-Como	1
Taranto-Palermo	1
Padova-Udinese	1
Pinerolo-Genova	2

TOTO	
Florentina-Juventus	2
Foggia-Varese	2
Lazio-Inter	2
Milan-Roma	1
Napoli-Catania	1
Sampdoria-L.R. Vicenza	2
Torino-Bologna	1
Varese-Cagliari	1
Perugia-Atalanta	1
Reggina-Como	1
Taranto-Palermo	1
Padova-Udinese	1
Pinerolo-Genova	2

TOTO	
Florentina-Juventus	2
Foggia-Varese	2
Lazio-Inter	2
Milan-Roma	1
Napoli-Catania	1
Sampdoria-L.R. Vicenza	2
Torino-Bologna	1
Varese-Cagliari	1
Perugia-Atalanta	1
Reggina-Como	1
Taranto-Palermo	1
Padova-Udinese	1
Pinerolo-Genova	2

TOTO	
Florentina-Juventus	2
Foggia-Varese	2
Lazio-Inter	2
Milan-Roma	1
Napoli-Catania	1
Sampdoria-L.R. Vicenza	2
Torino-Bologna	1
Varese-Cagliari	1
Perugia-Atalanta	1
Reggina-Como	1
Taranto-Palermo	1
Padova-Udinese	1
Pinerolo-Genova	2

TOTO	
Florentina-Juventus	2
Foggia-Varese	2
Lazio-Inter	2
Milan-Roma	1
Napoli-Catania	1
Sampdoria-L.R. Vicenza	2
Torino-Bologna	1
Varese-Cagliari	1
Perugia-Atalanta	1
Reggina-Como	1
Taranto-Palermo	1
Padova-Udinese	1
Pinerolo-Genova	2

TOTO	
Florentina-Juventus	2
Foggia-Varese	2
Lazio-Inter	2
Milan-Roma	1
Napoli-Catania	1
Sampdoria-L.R. Vicenza	2
Torino-Bologna	1
Varese-Cagliari	1
Perugia-Atalanta	1
Reggina-Como	1
Taranto-Palermo	1
Padova-Udinese	1
Pinerolo-Genova	2

Arezzo - Pisa 3-0

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

DAL CORRISPONDENTE
AREZZO, 24 gennaio
Con una gagliarda condotta di gara l'Arezzo ha surclassato un Pisa che sul terreno reso pesante dalla continua pioggia, si è mosso troppo lentamente dando via libera alle punte amaranto oggi assai vivaci. Anche al centrocampo l'Arezzo ha dominato, particolarmente nella prima parte della gara, bloccando ogni velleità offensiva dei nerazzurri per altro scarsa e comunque sempre contratta con decisione dall'attenta difesa aretina. Così lo sviluppo offensivo del gioco è stato costantemente in

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

Arezzo - Pisa 3-0

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

DAL CORRISPONDENTE
AREZZO, 24 gennaio
Con una gagliarda condotta di gara l'Arezzo ha surclassato un Pisa che sul terreno reso pesante dalla continua pioggia, si è mosso troppo lentamente dando via libera alle punte amaranto oggi assai vivaci. Anche al centrocampo l'Arezzo ha dominato, particolarmente nella prima parte della gara, bloccando ogni velleità offensiva dei nerazzurri per altro scarsa e comunque sempre contratta con decisione dall'attenta difesa aretina. Così lo sviluppo offensivo del gioco è stato costantemente in

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa. AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5; Tommasini 7,5; Zilli 7,5; Luppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).

Arezzo - Pisa 3-0

Terzo giorno consecutivo di attacchi nella capitale della Cambogia

Le forze patriottiche fanno saltare una centrale elettrica a Phnom Penh

Bombardati l'ambasciata dei fantocci di Saigon, un edificio governativo e un deposito di carburante - Il coprifuoco di 12 ore esteso all'intera città mentre le principali arterie sono state proibite a tutti per 24 ore su 24

SAIGON, 24 gennaio. Per il terzo giorno consecutivo, malgrado il ferreo coprifuoco imposto dal regime fantoccio di Lon Nol, i «comandos» del Fronte di liberazione nazionale di Cambogia (FUNK) hanno continuato i loro attacchi a Phnom Penh. Nel pomeriggio di oggi una micidiale esplosione provocata da una carica di esplosivo al plastico, ha praticamente distrutto l'edificio che ospitava gli uffici della centrale elettrica nazionale di Phnom Penh.

e dove l'applicazione della dottrina Nixon in Indocina porterà gli Stati Uniti». Dal canto suo, il senatore democratico Edmund Muskie, nel testo di un discorso che avrebbe dovuto tenere alla convenzione democratica della California diffuso in anteprima alla stampa, ha accusato il governo, con la sua attuale politica in Cambogia, di ignorare palesemente la voce del Congresso e le parole stesse dette dall'amministrazione in estate. Successivamente, nel discorso effettivamente pronunciato a Muskie più genericamente ha detto che le attività aeree attualmente condotte dagli americani in Cambogia non erano previste.

Teri, il segretario di Stato, William Rogers, ha assicurato il sen. John Sherman Cooper, altro critico dell'impegno crescente di Nixon, che il governo intende rispettare la risoluzione del Congresso che proibisce l'invio di truppe americane in Cambogia. Il Pentagono, però, di fronte alla foto rivelatrice scattata da un fotoreporter di un'agenzia di stampa, ha ammesso che «alcuni giorni or sono» alcuni militari americani hanno messo piede sul territorio cambogiano — per consegnare materiale bellico — alle truppe di Phnom Penh e di Saigon.



PROTESTA CONTRO GLI AIUTI DI WASHINGTON A DUVALIER. Una manifestazione di esuli haitiani si è svolta a New York davanti alla sede delle Nazioni Unite, contro il sostegno e gli aiuti militari che gli Stati Uniti continuano a fornire al dittatore haitiano François Duvalier. La manifestazione, di cui la telefoto AP mostra un momento, si è tenuta dopo che lo stesso Duvalier aveva annunciato a Port-au-Prince di aver designato come suo successore alla presidenza, cioè alla dittatura, il figlio Jean Claude.

Le sentenze pronunciate dal Parlamento in veste di tribunale rivoluzionario

Guinea: 91 condanne a morte per l'invasione di novembre

66 altri imputati (fra cui l'arcivescovo Tichidimbo) condannati all'ergastolo - 16 donne straniere espulse l'aggressione, organizzata dai colonialisti portoghesi con la complicità di numerosi guineani ed europei, mirava ad assassinare i dirigenti del PAIGC e a rovesciare il regime progressista e antimperialista di Seku Turé

Pur lasciando aperto il negoziato

Polemica risposta d'Israele alla RAU

Appello di U Thant per un prolungamento della tregua. Nuova riunione dei «quattro grandi» per il Medio Oriente al Consiglio di Sicurezza - Inviato di Sadat nelle capitali arabe per rafforzare il fronte contro Israele

TEL AVIV, 24 gennaio. Il governo israeliano ha preso oggi in esame le proposte egiziane sui negoziati per avviare le trattative di pace nel Medio Oriente. Un comunicato di Stato, a firma del ministro degli Esteri, ha richiamato l'attenzione dei presenti sul fatto che le note arabe all'ambasciatore Jarring si astengono dal rispondere alle principali clausole contenute nelle proposte israeliane fatte alle Nazioni Unite. Il comunicato — aggiunge — però — che il governo israeliano «si asterrà da qualsiasi passo che possa compromettere la conduzione dei negoziati».

to un lungo colloquio di cinquanta minuti con l'ambasciatore della Giordania, Muhammad El-Farra, nella sede dell'ONU. El Kholi, inviato personale del presidente Sadat e latore di lettere personali dei capi di Stato della Federazione araba, è partito questo pomeriggio per Amman. El Kholi discuterà con il governo giordano le decisioni del recente vertice quadripartito del Cairo per un rafforzamento del fronte orientale dei Paesi arabi in lotta contro Israele. Successivamente El Kholi si recerà nell'Iraq, nel Kuwait, in Arabia Saudita e nei Paesi nordafricani. Riprendendo il motivo conduttore della risposta di Riad a Rogers, il giornale del Cairo, «Al-Nahar» scrive oggi: «E' falso che Jarring abbia sinora realizzato qualche progresso. Attualmente, più che in qualunque altro momento precedente, occorre essere molto precisi. Occorre vigilare continuamente per fronteggiare gli inganni che mirano a servire gli scopi e le manovre del nemico. E' certo che questi inganni non contribuiscono ad eliminare gli ostacoli. Al contrario complicano la situazione e la espongono a pericoli sicuri».

WASHINGTON, 24 gennaio. Si moltiplicano negli Stati Uniti, dopo il deludente messaggio di Nixon sullo «stato dell'Unione», gli attacchi agli impegni crescenti dell'amministrazione nella guerra in Cambogia. Il presidente del Comitato nazionale democratico, Lawrence O'Brien, in particolare, ha accusato il Presidente di avere, nel suo messaggio, «quasi totalmente ignorato» i due problemi fondamentali, vale a dire la continua, per non dire crescente, partecipazione degli Stati Uniti alla tragica guerra d'Indocina, e il grave stato della economia nazionale. Riguardo all'Indocina, O'Brien ha aggiunto che «gli avvenimenti delle ultime settimane dimostrano con tutta la loro drammaticità che la dottrina di Nixon, nella sua concreta attuazione, si differenzia poco dalla politica di intervento condotta più di 10 anni fa da Foster Dulles». Il leader democratico, dopo aver condannato l'attività aerea americana in Cambogia, si chiede «quali siano gli obiettivi americani nell'Asia sud-orientale,

Secondo le agenzie occidentali

Altri scioperi a Stettino?

Secondo alcune agenzie di stampa occidentali (ANSA, AFP, Reuters), i lavoratori dei cantieri navali Adolf Warski di Stettino, dove lavorano circa dieci o dodicimila persone, avrebbero sospeso il lavoro venerdì ed occupato gli stabilimenti, ponendo rivendicazioni di carattere economico e politico, fra cui un aumento dei salari ed una completa riorganizzazione dei

POUP, dei sindacati e dell'apparato statale. Anche i trasporti pubblici (tram e autobus) sarebbero stati sospesi a Stettino. Secondo le agenzie, alcune persone giunte a Varsavia venerdì ed occupato gli stabilimenti, ponendo rivendicazioni di carattere economico e politico, fra cui un aumento dei salari ed una completa riorganizzazione dei

In un discorso in California

McGovern: gli USA riconoscano la Cina popolare

L'aspirante candidato democratico alla presidenza propone un piano in cinque punti per la normalizzazione dei rapporti tra Washington e Pechino

STOCKTON (California), 24 gennaio.

Il senatore George McGovern, democratico del South Dakota, ha chiesto oggi che gli Stati Uniti riconoscano la Repubblica popolare cinese e stabiliscano rapporti diplomatici normali con il suo governo. «E' semplicemente senso comune», ha detto, «continuare a riconoscere soltanto il governo di Formosa come rappresentante la Cina».

McGovern, che la settimana scorsa aveva annunciato che solleciterà l'investitura del suo partito come candidato alle elezioni presidenziali del 1972, pronunciava un discorso a Stockton, all'università del Pacifico. La più pesante responsabilità di cui dovrà far fronte il prossimo Presidente — ha dichiarato McGovern — sarà quella di stabilire con la Cina un dialogo «del genere di quello stabilito con l'Unione Sovietica». «L'Unione Sovietica», ha detto, «è un amico vecchio, almeno accettabile, tanto per noi quanto per il resto del mondo».

La denuncia di una situazione che negli USA sta diventando sempre più insostenibile era già stata avanzata il giorno scorso da tutta la stampa sovietica sia nei commenti che nei dispacci della Tass. E il fatto che oggi la Pravda torni sull'argomento, con una specifica corrispondenza da New York, sta a dimostrare — questa è l'impressione dei commentatori sovietici — che i dirigenti sovietici non intendono concedere su una questione che ha destato allarme in molti ambienti diplomatici e tra gli stessi «comunisti» sovietici una soluzione del problema di Formosa, forse per mezzo delle Nazioni Unite, o in un referendum.

Si scopre inoltre che l'invio di una commissione di Formosa all'Assemblea generale, almeno in attesa di raggiungere il problema; 5) ricerca di una soluzione del problema di Formosa, forse per mezzo delle Nazioni Unite, o in un referendum. I timori americani a proposito della Cina popolare, ha proseguito McGovern, «sono in realtà, accettando il fatto che la guerra civile cinese è finita con la vittoria delle forze popolari».

Nuova rivista sovietica sul movimento operaio

MOSCA, 24 gennaio. (c. b. l.) «La classe operaia e il mondo contemporaneo»: questo il titolo di una nuova rivista che uscirà prossimamente. Il giornale è a cura dell'Istituto del movimento operaio internazionale presso l'Accademia delle scienze.

La rivista sarà dedicata allo studio dei problemi teorici, economici e politici della situazione del movimento rivoluzionario internazionale. Nel prossimo numero sono previsti articoli di critica alle concezioni degli ideologi borghesi ed analisi dei vari movimenti dei comunisti. La rivista pubblicherà inoltre traduzioni delle opere di teorici marxisti stranieri, documenti e memorie dei dirigenti del movimento operaio internazionale.

Lo sciopero entra nella seconda settimana

Vasto movimento di solidarietà con i postelegrafonici inglesi

Il sindacato dei trasporti, quello del fisco, associazioni e privati offrono danaro per sostenere i lavoratori in lotta

DAL CORRISPONDENTE LONDRA, 24 gennaio.

Lo sciopero dei dipendenti postali prosegue compatto, ma ci si domanda oggi quanto possa prolungarsi l'astensione di una categoria notoriamente sottoretribuita e per quanto tempo riesca a resistere un sindacato privo di fondi di autofinanziamento. L'esecutivo dell'organizzazione si è riunito stamani per un esame della situazione ed ha deciso di aprire una sottoscrizione per i lavoratori scioperati. Non sono mancati i gesti di solidarietà e le offerte concrete di aiuto: fra gli altri ha garantito la sua assistenza il gigantesco sindacato dei trasporti. Ma se i dirigenti dei postelegrafonici accettassero adesso i prestiti delle altre «Unions» rimarrebbe pur sempre il problema di come ripianare i debiti in un prossimo futuro.

Frattanto il sindacato ha accettato le somme donate da varie associazioni e da privati. I dipendenti del fisco e degli uffici erariali hanno promesso, attraverso la loro organizzazione, un prestito equivalente a 15 milioni di lire italiane. Il governo conta sul disagio finanziario dei postelegrafonici nell'intento di spezzare l'azione di una categoria che riscuote la larga simpatia del pubblico. Sperando, che nella settimana prossima impellerà la necessità di vita costringano a poco a poco i lavoratori al rientro. Lo sciopero, comunque, è destinato a trascinarsi. L'intransigenza governativa, che pure dispone di formidabili armi di pressione, trova contemporaneamente assai più difficile affermarsi nel settore privato. Alcuni ambienti industriali (come dimostra l'aumento del 18 per cento con-

Dalla prima

Comunisti

tutti in piedi per un nuovo saluto a Longo. Gli incontri col governo verranno in pomeriggio di mercoledì per affrontare in modo definitivo le questioni della sanità, sulle quali esistono — come del resto per la casa — punti di vista ancora divergenti. Appare chiaro, in sostanza, che gli imminenti colloqui col governo saranno decisi ai fini dello sviluppo dell'azione per le riforme, che non si fermerà ai problemi della casa e della sanità ma afferrerà anche quelli del fisco (contro il progetto ministeriale si è già determinato un ampio schieramento che comprende anche l'area Dc), quelli dell'agricoltura, dei trasporti di una nuova politica per il Mezzogiorno.

Intanto, per sollecitare un piano di sviluppo dell'industria elettronica, FIOM, FIM e UILM hanno proclamato per domani due ore di sciopero nelle aziende a Partecipazione Statale e per il febbraio altre due ore in tutte le fabbriche del settore. Nel corso della settimana proseguiranno inoltre le astensioni dei lavoratori della concia e delle materie plastiche in lotta per il rinnovo dei contratti. Il personale delle carceri ha attuato uno sciopero di 24 ore il 26. Segue lo sciopero dell' personale non insegnante dell'Università, quello dei centri di addestramento professionale dell'industria e commercio (ENALC, INAPLI, INIASA).

Sono intanto proseguite, anche quelle del fisco, le trattative per il rinnovo del contratto dei gommisti.

Morto a Berlino il compagno Hermann Matern

BERLINO, 24 gennaio. Il compagno Hermann Matern, membro dell'Ufficio politico della SED (partito socialista unificato di Germania) è vice-presidente del parlamento della RDT, è morto oggi a Berlino all'età di 77 anni.

L'agenzia ADN, riferisce che Matern era stato colpito da un grave attacco cardiaco, con complicazioni circolatorie e respiratorie.

Finanziate dalla CIA le emittenti anticomuniste di Monaco

WASHINGTON, 24 gennaio. Il senatore Clifford Case, membro della commissione senato degli Esteri e della commissione per gli Stati Uniti, ha annunciato che presenterà domani al Senato un progetto di legge in base al quale la CIA dovrà coprire l'autorizzazione del Congresso per poter disporre dei suoi fondi allo scopo di finanziare «Radio Europa libera» e «Radio libertà» le due emittenti di Monaco, specializzate nella campagna anticomunista verso i Paesi socialisti.

Edilizia

UIL per mettere a punto la linea d'azione e le rivendicazioni del movimento sindacale per una nuova politica agricola. Un altro incontro fra governi e sindacati per definire i punti di incontro e di divergenza in relazione alla riforma urbanistica è stato convocato per il pomeriggio di martedì a palazzo Chigi. Sempre martedì, nella serata, le Confederazioni terranno una riunione congiunta per esaminare la situazione

NEL N. 4 DI Rinascita

- LA FORZA DELLE NOSTRE SCELTE (editoriale di Giorgio Napolitano)
- LEZIONE DELLA CECOSLOVACCHIA A PROPOSITO DEL DOCUMENTO APPROVATO DAL COMITATO CENTRALE DEL PCC (di Alessandro Natta)
- SIFAR
- GLI STRANI GIOCHI DI PRESIDENTI E MINISTRI (di Alberto Malagugini)
- UN GENERALE IN BORGHESE NELL'EMPIREO DEMOCRISTIANO (colloquio con Umberto Terracini)
- CHE COSA VUOL DIRE GOVERNO PARLAMENTARE? (di Salvatore D'Albergo)
- CACCIA ALLE STREGHE NELL'ECONOMIA ITALIANA (di Fernando Di Giulio)
- PERCHÉ DIFENDERE LE COMMISSIONI INTERNE (di Lina Fibbi)
- RICERCA DI UNA RISPOSTA AL TRAVAGLIO DEI GIOVANI (di G. Anfrate Borghini)
- ROMA DI NOTTE - LA MOSTRA DEL CINEMA A VENEZIA (di M. A.)
- ISRAELE: L'ALTO COSTO DELLA POLITICA DI ESPANSIONE (di Massimo Roberti)
- USA - IL MECCANISMO DELLA REPRESSIONE (di Louis Saffir)
- VIOLENZA NEO-COLONIALE NEL CAMERUN (di R.L.)
- HEGEL NELLA STORIA DEL MARXISMO (di Giuseppe Vacca)
- «AUTODISTRUZIONE» E «AUTOCRITICA» DEGLI INTELLETTUALI (di Ottavio Cecchi)
- L'ITALIA COME SI E' FORMATA (di Franco Berlanda)
- CINEMA - LA DOPPIA ANIMA DI UNA SPIA (di Mino Argentieri)
- MUSICA - GASLINI OSSIA IL CONTAGIO DEL CONSUMO (di Luigi Pestalozza)
- ECOLOGIA - DENUNCE DURE PROPOSTE MORBIDE (di Carlo M. Santoro)
- LA BATTAGLIA DELLE IDEE - Renzo Lapicicrella, L'almanacco del PCI; Gian Carlo Ferruti, Teatro Immagine; Giuseppe Costanzo, Firenze dalla Repubblica al Principe; Paolo Alatri, Il Crisi di Amelio.
- Schede e riviste di Luigi Rosiello, Marisa Pittaluga, Ignazio Dehede, Ottavio Cecchi.

Antonio Bronda